

UNIVERSITA' DEL SALENTO

FACOLTA' DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE

SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELLA PROGETTAZIONE

ED ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI

TESI DI LAUREA

IN

DIRITTO DI FAMIGLIA E MINORI

**DIRITTO ALLA BIGENITORIALITA'
E DETENZIONE**

RELATORE:

Chiar.mo Prof. Vincenzo Farina

LAUREANDO:

Gabriele Cinti

ANNO ACCADEMICO 2011 / 2012

VITA DANNATA

Sebbene io sia lontano migliaia di anni luce dal tuo mondo, sebbene per la società sia soltanto un numero.....io esisto!

Il mio cuore non smette di pulsare, i miei occhi osservano da un oblò il cielo stellato, e per ogni stella ho un pensiero che vola libero come un gabbiano, e ognuno di essi si tuffa dentro la luna per poi perdersi nell'immensità del silenzio.

Nei miei sogni cerco spazi infiniti, sentieri fioriti, un mondo di pace. Sogni, sogni interrotti da pianti di bimbi, quei bimbi mai cresciuti dentro noi. Poi, rumori di chiavi, passi posanti che stracciano i miei sogni. Un faro indiscreto mi tortura la mente proiettando la sagoma di sbarre arrugginite dal tempo sui muri tetri della mia cella.

Chiudo gli occhi per non vedere, per tornare ai miei sogni, ma nel cuore, scende come una pietra la mia vita dannata.

Antonio Tafuro

INDICE

Capitolo 1 - La bigenitorialità

1.1 - Genesi e Nozione dell'istituto della bigenitorialità.....	4
1.2 - Funzione della bigenitorialità.....	9
1.3 - Bigenitorialita in situazione deviata.....	10

Capitolo 2 - Il diritto alla bigenitorialità nella normativa penitenziaria

2.1 - la legge 26 luglio 1975 n. 354 - la riforma penitenziaria.....	14
2.2 - Le relazioni familiari e sociali nel regolamento esecutivo DPR 230.2000...	16
2.3. - I colloqui.....	17
2.4 - La corrispondenza telefonica.....	23
2.5 - la corrispondenza epistolare.....	24
2.6 - I rapporti con la famiglia e progressione nel trattamento art. 61 regolamento esecutivo.....	25

Capitolo 3 - La bigenitorialità negli altri ordinamenti penitenziari

3.1. - il problema della bigenitorialità all'estero modalità di soluzioni.....	27
3.2 - l'esperienza svizzera - Cantone dei Grigioni e Canton Ticino.....	33

Capitolo 4 - Il progetto di sostegno alle relazioni familiari dentro e fuori dal carcere

4.1. - Analisi di una istituzione carceraria - la casa di reclusione di Fossombrone...	40
4.2 - Finalità del progetto.....	44

Capitolo 5 - Bigenitorialità e attività dell'ufficio del Garante dei Diritti dei detenuti della Regione Marche.

5.1 - Diritti del detenuto alla bigenitorialità e superiore interesse del minore - quattro anni di lavoro presso l'ufficio del garante dei Detenuti.....	47
---	----

Capitolo 6 - Le colpe dei padri non devono ricadere sui figli

6.1. - Il carcere alla prova dei bambini.....	68
6.2 . - Non un mio crimine ma una mia condanna.....	76

ALLEGATI:

- schede sintetiche degli otto istituti penali della Regione Marche	85
- popolazione detenuta nella Regione Marche triennio 2010-2012, situazione al 31 dicembre.....	93
- detenuti italiani e stranieri presenti e capienze per istituto nella Regione Marche nel triennio 2010 – 2012	94
- suicidi e morti da accertare nella Regione Marche dal 2002 al 2012	95
- analisi di un caso	96

BIBLIOGRAFIA	100
---------------------------	-----

CAPITOLO 1 - LA BIGENITORIALITÀ

1.1 Genesi e nozione della bigenitorialità

La bigenitorialità è un valore inviolabile della nostra società.

È un principio teorico in base al quale un bambino ha un legittimo desiderio, ovvero una sorta di diritto naturale a mantenere un rapporto stabile con entrambi i genitori, anche nell'ipotesi che questi sono separati o divorziati, o come nel caso discusso in questa tesi, quando i due sono separati per la detenzione di uno od in alcuni casi d'entrambi i genitori.

Tale naturale diritto ha origine dal fatto che essere genitori è una responsabilità che si prende nei confronti dei figli e non dell'altro coniuge, perciò esso *non può e non deve* essere condizionato da un'eventuale separazione o detenzione.

La nascita di questo diritto è nella storia della nostra società contemporanea nell'evoluzione dei suoi costumi e delle sue tradizioni.

Basti solo pensare che prima dell'introduzione della Legge Fortuna-Baslini sul divorzio (1970) pochissime erano in Italia le coppie che si separavano civilmente e del tutto marginale quelle che ottenevano lo scioglimento religioso del matrimonio dalla Sacra Rota.

Con l'introduzione del divorzio in Italia, (1970) legge confermata poi con un quesito referendario nel maggio del 1974, dopo un primo tempo i cui effetti della legge servirono per sistemare situazioni precedenti, si ebbe un breve periodo di scarso utilizzo di tale normativa. A partire dalla metà degli anni '80 abbiamo assistito ad un incremento delle separazioni e dei conseguenti divorzi per arrivare al periodo attuale in cui un matrimonio su tre termina con il divorzio, in particolare nelle regioni del nord Italia. Basti solo leggere per il 2010 la relazione dell'ISTAT sul divorzio in Italia: "Separazioni e divorzi in Italia"

Nel 2010 le separazioni sono state 88.191 e i divorzi 54.160; rispetto l'anno precedente le separazioni hanno registrato un incremento del 2,6% mentre i divorzi, una diminuzione pari a 0,5%. I tassi di separazione e di divorzio totale mostrano per entrambi i fenomeni, una continua crescita: se nel 1995 per ogni 1.000 matrimoni erano 158 le separazioni e 80 i divorzi, nel 2010 si arriva a 307 separazioni e 182 divorzi. Il 68,7% delle separazioni e il 58,5% dei divorzi hanno riguardato coppie con figli avuti durante il matrimonio.

L'89,8% delle separazioni di coppie con figli ha previsto l'affido condiviso, modo ampiamente prevalente dopo l'introduzione della Legge 54/2006. Nel 20,6% delle separazioni è previsto un assegno mensile per il coniuge (nel 98% dei casi corrisposto dal marito).

Tale quota è più alta nelle Isole (24,9%) e nel Sud (24,1%), mentre nel Nord si assesta sul 17%. Gli importi medi, invece, sono più elevati al Nord (520,4 euro) che nel resto del Paese (447,4 euro).

Nel 56,2% delle separazioni la casa è stata assegnata alla moglie, mentre appaiono quasi paritarie le quote d'assegnazione al marito (21,5%) e quelle che prevedono due abitazioni autonome e distinte, ma diverse da quella coniugale (19,8%)¹.

La situazione del nostro paese non è da questo punto di vista paragonabile, per ora alla vicina Svizzera, così com'è evidenziato in questi due quadri sintetici

Indicatore sintetico di divorzialità

ANNO	2006	2007	2008	2009	2010
%	51,7	49,1	48,4	47,7	54,4

Tabella n.1

Quota di matrimoni sciolti mediante divorzio in un insieme di matrimoni soggetti, a ogni durata, alle condizioni di divorzialità osservate durante l'anno considerato.

¹ ISTAT – Comunicato stampa del 12.7.2012

Matrimoni e nuzialità – Svizzera dal 2007 al 2011.²

	2007	2008	2009	2010	2011
Matrimoni	40.330	41.534	41.918	43.257	42.083
Tasso lordo di nuzialità	5.3	5.4	5.4	5.5	5.3
Indicatore sintetico di prima nuzialità					
Uomini	58.6	59.0	59.1	59.1	57.7
Donne	63.1	64.0	64.2	64.2	62.8
Età media al primo matrimonio					
Uomini	31.2	31.4	31.5	31.6	31.8
Donne	28.9	29.1	29.2	29.4	29.5

Tabella n. 2

Accanto al matrimonio, negli ultimi tre decenni, sono poi sorti nuovi istituti quali le convivenze, le coppie di fatto, le famiglie allargate. Sotto questi aspetti la società italiana sempre in alcune regioni del Nord è molto più vicina alle regioni del Nord Europa (Norvegia, Finlandia, Svezia) in cui il tasso percentuale dei matrimoni sul totale della popolazione è marginale, con un incremento notevole delle forme di convivenza sopra citate.

In Francia negli ultimi anni il 50% dei bambini nascono al di fuori dei vincoli matrimoniali, questa situazione ha avuto come conseguenza un elevato numero di minori abbandonati negli anni. Un altro dato che riguarda il nostro paese nel 2011, secondo l'ISTAT nelle regioni dell'Italia del Nord le unioni civili hanno per la prima volta superata i matrimoni religiosi.

A fronte di una trasformazione in atto della famiglia non bisogna dimenticare che, in merito alle relazioni dei genitori con i propri figli, nella Convenzione ONU del Diritto del bambino (approvato dall'Assemblea Generale delle nazioni Unite il 20.11.1989 e ratificato dall'Italia con la legge del 27.5.1991 n. 176, si afferma il principio dei diritti relazionali e in pratica del diritto del minore ad essere allevato e educato da entrambi i

² (2013 Ufficio federale di statistica , Neuchâtel – Svizzera)

genitori (art 18) il diritto a non essere separato dai genitori e quello di mantenere rapporti personali e diretti con quello od entrambi i genitori da cui sono separati per ragioni familiari (art. 9) o sociali (art 10), il diritto ad essere educato, mantenuto ed istruito senza subire gravi pregiudizi allo sviluppo della sua personalità conseguenza ogni qual volta questo è possibile, ovvero quando entrambi i genitori si dimostrano idonei a svolgere il loro ruolo, e su questo importante punto si rimanda al capitolo 1.3 tale presenza, tale affetto, tali cure vanno sempre e in ogni caso garantito oltre che dai genitori e il caso di questo elaborato dall'Amministrazione Penitenziaria.

L'essere genitore, nella nostra società odierna non vuol dire solo occuparsi degli aspetti materiali della gestione dei propri figli ovvero preoccuparsi del vestire del mangiare e della loro istruzione ma anche il seguire il minore in tutto lo sviluppo facendolo diventare un cittadino responsabile.

Essere genitori è un diritto dovere sancito dalla nostra stessa Costituzione, pertanto non può essere soggetto al consenso di terzi,. poiché trattasi di dovere, non è possibile delegare, ovvero rinunciarvi, sostituendolo magari con una parvenza di genitorialità, fondata su un impegno meramente economico.

Ecco allora che il principio di bigenitorialità rappresenta un obbligo per entrambi i genitori, non solo per la madre che deve rispettare il diritto del padre di continuare a svolgere il suo ruolo di genitore a tutti gli effetti, ma anche per il padre, per il quale la separazione o il divorzio non possono e non devono rappresentare una sorta d'autorizzazione a disinteressarsi dei propri figli.

Per l'Italia, l'affermazione di questo diritto sancito dalla legge sull'affido condiviso, la n. 54 del 2006 che, riformando l'art. 155 c.c. – ne ha dato ingresso concreto nel nostro ordinamento alla bigenitorialità Prima di questa legge il Tribunale in sede di disposizioni sull'affido dei minori, disponeva la responsabilità esclusiva di questi ad

uno dei genitori il quale oltre a vivere con il figlio di fatto, era l'unico a decidere delle scelte della vita quotidiana del minore come, la scuola, l'attività ricreative, le vacanze, escludendo, di fatto, l'altro coniuge, anche su scelte importanti, quali un trasferimento per motivi di lavoro in altra città od all'estero o la decisioni se fare o meno un intervento chirurgico.

La L.54/2006 ha drasticamente modificato la prassi sopra descritta, coinvolgendo, di fatto, il genitore non affidatario in queste decisioni e dando piena attuazione a quel diritto alla bigenitorialità che, a ben vedere, era già stato definito - quantomeno in una fase iniziale - tanto dall'art. 30 della Costituzione, quanto dall'art. 147 del Codice Civile, che impongono ai genitori il diritto-dovere di mantenere, istruire e educare la prole, senza alcun riferimento alla condizione di separati o meno dei genitori. Con la riforma dell'art. 155 c.c. si evidenzia come, anche "in caso di separazione personale dei genitori il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno di loro, di ricevere cura, educazione e istruzione da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale". La separazione è quindi un momento di divisione fra i coniugi e non fra i genitori, questi dovranno quindi continuare ad esercitare con la stessa responsabilità il proprio ruolo.

.Su come questo avvenga, di seguito alcune sentenze della Corte di Cassazione hanno cercato di dirimere i tanti problemi sollevati dall'applicazione pratica di questa norma, anche in considerazione che se era già difficoltoso prendere per la coppia decisioni comuni sull'avvenire dei figli prima della separazione è facilmente immaginabile come il dopo non sia stato dei più semplici.

Con la sentenza della Corte di Cassazione n. 10174 del 20 giugno del 2012 la stessa stabilisce che la scelta dell'indirizzo scolastico del minore spetta ad entrambi i coniugi poiché osserva la Corte "in questo modo può essere assicurata quella effettiva

compartecipazione alle scelte riguardanti la crescita e la formazione del figlio in cui si sostanzia la c.d. bigenitorialità”. Quella della scelta dell’indirizzo scolastico che il minore deve intraprendere al termine della scuola dell’obbligo, il più delle volte in accordo ed in sintonia con entrambi i genitori sono un’ scelta che avrà ricadute importanti sul proprio percorso educativo ecco quindi che la Cassazione con questa sentenza rileva che le decisioni più importanti nella vita di un ragazzo, quale per esempio l’indirizzo scolastico debbano essere prese di comune accordo, i genitori hanno identico potere in queste fondamentali decisioni. Condizione indispensabile per assicurare ai figli una stabilità nel proprio sviluppo e nell’istruzione.

Con la sentenza n. 17191 del 2011, la cassazione esclude l’affido condiviso in ipotesi di grave contrasto tra i coniugi, con questa decisione la Corte ha stabilito che per poter attivare l’istituto dell’affido condiviso è necessario “«un accordo sugli obiettivi educativi, una buona alleanza genitoriale e un profondo rispetto dei rispettivi ruoli” con questa è la decisione stabilita dalla norma perciò due genitori con insanabili diatribe tra loro non sono idonei per svolgere insieme il proprio ruolo di genitori”.

La bigenitorialità non si deve ritenere come un risultato da raggiungere e perseguire ad ogni costo perché situazione molto conflittuali tra i coniugi precedenti alla rottura di un rapporto matrimoniale o di una convivenza a volte di fatto rendono difficile fra loro un rapporto costruttivo nel superiore interesse del minore. La bigenitorialità non può essere considerata come la soluzione a tutti i problemi della coppia.

1.2 Funzione della bigenitorialità

Se molte sono le funzioni della genitorialità quale quella protettiva, affettiva, regolativa, normativa, predittiva, rappresentativa, significativa, fantastica, proiettiva, triadica, differenziale e transgenerazionale, data la particolarità del suo ambito operativo la bigenitorialità ha una sola ma importantissima funzione che è quella dell’esempio nei

confronti del minore di due persone che pur in una situazione di separazione lavorano ed operano nel suo superiore interesse.

Laddove non vi è stata una sospensione della potestà genitoriali od un affidamento esclusivo del minore, che porrebbe la bigenitorialità su piani differenti, questa nelle sue piene funzioni si esprime nelle scelte che sono fatte da entrambi i genitori nell'interesse del figlio.

Da una condivisione d'intenti e di comportamenti per questo le scelte importanti quali la scuola, la palestra ecc. dovrebbe essere condivisa, ancorché vi siano differenti visioni della soluzione d'alcuni problemi.

In questo caso occorre nell'interesse del minore addivenire ad un'unica decisione ancorché vi siano delle differenti visioni. In situazioni di separazione o per la rottura dei rapporti o per detenzione, questa condivisione è sempre ostacolata dai bisogni di rivalsa diversi. Il trauma della separazione non permette al genitore di vedere gli interessi del figlio e vi è spesso una commistione tra interessi personali e quelli del figlio, mentre sarebbe bene anche in una situazione separativa se i coniugi riuscissero a mantenere un giusto equilibrio nell'interesse del figlio. I genitori non si separano sono le persone che lo fanno.

1.3 Bigenitorialità in situazione deviata.

Come si sa, spesso non tutti i bambini si trovano a vivere in contesti sereni, ed è il caso che è esaminato in questo lavoro, gli stessi si trovano in situazioni che possono portare alla totale assenza di uno o di entrambi i genitori per una serie di molteplici cause tra cui la detenzione di uno in alcuni casi, di entrambi i genitori.

Nella fattispecie ci troviamo di fronte ad una situazione che possiamo definire "deviata" perché si discosta da ciò che è ritenuto normale dal sentire comune; queste situazioni

pur senza un determinismo rigido potrebbero avere effetti negativi sulla dinamica di crescita dei minori.

Nei precedenti capitoli abbiamo parlato di bigenitorialità e di come questa sia il più delle volte indispensabile per un sereno sviluppo del minore se ve ne sono le condizioni perché questo avvenga.

Nelle situazioni descritte al capitolo 5.1. a volte, i reclusi chiedono all'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti presso di cui lavoro, di poter "riannodare" le relazioni che si sono interrotte con i propri figli. In questa prospettiva è corretto porsi il problema se è giusto che tale ufficio si attivi perché il detenuto, che ha commesso reati, magari anche di una certa gravità, nei confronti della società e che ha creato al figlio/i problemi sia all'interno che al di fuori del nucleo familiare anche dopo anni, possa riprendere i rapporti con il proprio figlio.

Tale riflessione si pone con più rigore nel caso in cui il padre è detenuto a causa di reati di natura sessuale la cui vittima è propria il figlio. In merito al primo quesito, inerente la possibilità di recuperare o mantenere il rapporto tra il padre ed il figlio, seguendo il dettato della nostra Costituzione e delle normative internazionali, dobbiamo concludere che occorre dare la possibilità di riabilitarsi alle persone che hanno commesso reati, così come previsto anche dall'art. 27 della nostra Costituzione.

Tutto questo va in ogni modo analizzato di volta in volta; vi sono situazioni molto differenti e nel caso di un genitore che si è macchiato di gravi reati come quelli connessi all'appartenenza ad associazioni criminali, occorre capire in che misura il bambino era coinvolto ed ha vissuto esperienze che lo hanno in qualche modo compromesso o condizionato nella sua crescita, nel momento in cui viveva con il padre e, va valutato se il ripristino dei rapporti sia corretto per lui.

Il minore va compreso ed aiutato analizzando tutti gli aspetti che riguardano la relazione con il genitore detenuto. Si tratta quindi di valutare le ricadute

psicologiche per capire che tipo di risvolti si possono avere nel legame tra figlio e genitore in questione.

Se un minore manifesta la volontà di riprendere i rapporti con il padre che per una lunga detenzione non vede da anni, occorre che sia ascoltato da un operatore dei servizi sociali al fine di capire come meglio procedere per adempiere quanto richiesto dalle normative e dall'utente stesso.

Non possiamo, in questo senso, escludere anche un'ipotesi d'allontanamento parziale o definitivo del minore da uno o entrambi i genitori.

E' importante per tale motivo valutare se il padre ha preso coscienza dei danni procurati al minore poiché, se crede di non aver arrecato al proprio figlio nessun patimento pensando che il proprio figlio dormiva o non si rendeva conto delle azioni da lui perpetrate, causa la minore età, ed altre forme d'illeciti che lo hanno portato ad una situazione di marginalità e di devianza. Tale genitore pertanto per mancanza di "risorse interne" non ha alcuna possibilità di ripristinare i rapporti con il proprio figlio.

Nel secondo caso ovvero in una situazione d'abuso sessuale nei confronti del figlio, vi sono due linee d'indirizzo la prima segnala che ogni tipo di rapporto deve essere interrotto, la seconda lo ammette a meno che non vi situazione estreme come problemi di psicopatologia del padre che possono mettere a repentaglio la vita del minore.

In questa risposta affermativa vi è un intervallo che va da un minimo ad un massimo della relazione ovvero una volta ogni sei mesi od una volta al mese, incontri protetti o liberi, di lunga o di breve durata, tutto questo solo in casi di situazioni non gravi in altre il problema va valutato ed analizzato da esperti professionisti (psichiatra, psicologo, psicoterapeuta).

Anche qui in ogni modo il rapporto padre figlio non può assolutamente essere ripreso se il detenuto non ha fatto effettivamente un serio e volontario lavoro di cura della sua persona con un percorso di psicoterapia e di elaborazione del danno provocato al

minore. Di fondamentale importanza è anche capire da parte degli operatori se si ritiene che l'abusante abbia ancora delle risorse interne su cui far leva.

Solo dopo l'ultimazione di questo percorso si può pensare che questo genitore possa riprendere, con la gradualità sopra evidenziata i rapporti con il figlio.

E' fondamentale per il minore, vittima dell'abuso aver fatto un percorso di rielaborazione del trauma vissuto, con l'ausilio necessario degli educatori a ciò preposti.

Per il bambino l'incontro con l'abusante è un trauma ed in quanto tale può influire negativamente sulla sua formazione.

In sintesi non è assolutamente possibile riprendere un rapporto genitoriale se prima non è fatto un percorso da parte dell'abusante di profonda revisione del proprio vissuto personale.

CAPITOLO 2 - IL DIRITTO ALLA BIGENITORIALITÀ NELLA NORMATIVA PENITENZIARIA

2.1 - La legge 26 luglio 1975 n. 354 - la riforma penitenziaria

Nel 1931 è approvato in Italia il primo codice d'esecuzione penale, il "codice Rocco".

In occasione della sua presentazione alla Camera dei Deputati lo stesso On. Rocco ebbe a dire "... le norme di vita carceraria che siano bensì idonee ad emendare il condannato, ma non tolgano alla pena il carattere affittivo ed intimativo, e viene ribadito in termini non equivoci l'austero carattere della esecuzione penale che, per conciliare le varie finalità che si propone la pena, dev'essere mezzo di repressione, di espiazione, di prevenzione generale e di emenda ...".³

Trascorsi ben 44 anni dall'approvazione del "codice Rocco" si arriva dopo un lungo dibattito parlamentare ed una lunga serie di rivolte negli istituti penali italiani, alla Legge n. 354 del 26 luglio 1975 recante "Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure preventive e limitative della libertà" che ha dato luogo ad una svolta radicale rispetto al precedente ordinamento penitenziario.

La Costituzione Italiana rappresenta la base del diritto penitenziario, ed in particolare all'art. 27, quando si afferma "la responsabilità penale è personale" e "l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva"; in altre parole si presume che egli sia innocente fino alla sentenza passata in giudicato. All'affermazione di tali principi segue, in coerenza il dettato del 3° comma dell'art. 27 della Costituzione "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso d'umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato", la previsione che "nei confronti dei condannati e degli internati devono essere attuati un trattamento rieducativo che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale degli stessi. Il trattamento è

³ AA.VV L'educatore e l'Assistente Sociale ed Simone Napoli 1992

attuato secondo un criterio d'individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti".⁴

La Legge 354 del 1975 indica negli specifici cinque principi fondamentali:

L'individualizzazione della pena, l'esecuzione penale come occasione di recupero sociale, l'apertura del sistema penitenziario alla comunità esterna, la costituzione di ruoli nuovi d'operatori professionali, la giurisdizionalizzazione dell'esecuzione penale.

La pena detentiva diventa quindi modificabile sul grado di rispondenza del condannato all'opera del trattamento rieducativo. La pena detentiva deve tendere all'attuazione di un trattamento rieducativo che permette al detenuto un reinserimento nella società una volta che sarà scarcerato. Di qui l'opportunità di ricorrere a strumenti diversi dalla detenzione così come avviene in altre legislazioni europee con:

- affidamento in prova al Servizio Sociale;
- detenzione domiciliare;
- regime di semilibertà;
- licenze;
- liberazione anticipata.

Tale trattamento consiste nell'offerta d'azioni dirette a rinforzare gli interessi umani, culturali e professionali del detenuto e questo percorso dovrà essere attuato secondo un criterio di "individualizzazione" dello stesso in rapporto alle specifiche condizioni del soggetto ed ai particolari bisogni della sua personalità."⁵

Gli strumenti educativi con cui raggiungere tali obiettivi sono rappresentati dall'istruzione, dal lavoro, dalla religione, dalle attività culturali, ricreative e sportive, ma anche dai contatti con l'ambiente esterno ed i rapporti con la propria famiglia. Per quanto attiene, ad esempio, lo svolgimento d'attività culturali, ricreative e sportive, la legge sull'ordinamento penitenziario prevede che nei singoli istituti debbano essere

⁴ art 1 comma 6 L. 354 del 1975

⁵ L. 354 del 1975

favorite ed organizzate attività culturali, sportive, ricreative ed ogni altra attività volta alla realizzazione della personalità dei detenuti e degli internati, a tal scopo si prevede la creazione in ogni istituto di un'apposita commissione composta dal direttore dell'istituto, dagli educatori, dagli assistenti sociali e dai rappresentanti dei detenuti e degli internati allo scopo di curare l'organizzazione di tali attività, anche mantenendo contatti con il mondo esterno utili al reinserimento sociale.⁶ Inoltre, sempre ai fini del trattamento, al condannato ed all'internato è assicurato il lavoro, salvo casi d'impossibilità.

2.2 - Le relazioni familiari e sociali nel regolamento esecutivo DPR 230.2000.

L'attuale ordinamento penitenziario assegna gran rilevanza alle relazioni familiari, e la famiglia è considerata come punto di raccordo per il detenuto con la società esterna ed è una fondamentale risorsa, perché svolge un ruolo d'assistenza affettiva e materiale.

Il Regolamento penitenziario europeo stabilisce che “ogni sforzo deve essere fatto per assicurare che i regimi degli istituti siano regolati e gestiti in maniera da mantenere e rafforzare i legami dei detenuti con i membri della loro famiglia e con la comunità esterna al fine di proteggere gli interessi dei detenuti e delle loro famiglie”⁷

L'art. 28 dell'Ordinamento Penitenziario italiano riconosce che "nella sua dimensione più ampia riconducibile alla sfera affettiva del detenuto... la famiglia costituisce per l'ordinamento un sicuro punto di riferimento al quale dedicare particolare cura".

Dopo 15 anni dalla l. 357 del 1975 è emanato un regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà⁸ un tentativo per rendere più umano il carcere.

⁶ art 27 L. 354 del 1975

⁷ Regole penitenziarie Europee – Consiglio d'Europa 1987

⁸ DPR 230/2000

Quali dunque, con questo nuovo regolamento esecutivo le principali modifiche introdotte? L'art. 14 cerca di mettere ordine sulla ricezione dei pacchi dall'esterno, attuata nei diversi istituti penali. La decisione dei generi ammessi è rimandata al regolamento interno d'Istituto penale che prevede con precisione maniacale generi ed oggetti di cui è consentita il ricevimento.

Con il nuovo regolamento esecutivo sono apportate sostanziali modifiche sia ai colloqui che alla corrispondenza telefonica in modo particolare per quanto attiene i colloqui è stabilito che questi si debbano svolgere in locali interni all'istituto senza divisori, ed il loro numero aumenta da quattro a sei mensili e possono essere aumentati su parere discrezionale del Direttore dell'Istituto per gravi e particolari esigenze del detenuto o quando si devono tenere con figli d'età inferiore ai 10 anni.

La novità principale è che colloqui e telefonate non hanno valore premiale ma sono inseriti a pieno titolo nel percorso trattamentale del detenuto di ricostruzione delle sue relazioni familiari.

2.3. - I colloqui

Ogni detenuto ha diritto, secondo quanto previsto dall'art. 18 dell'Ordinamento Penitenziario *“Colloqui, corrispondenza e informazione:*

1 I detenuti e gli internati sono ammessi ad avere colloqui e corrispondenza con i congiunti e con altre persone, anche al fine di compiere atti giuridici.

2 I colloqui si svolgono in appositi locali sotto il controllo a vista e non auditivo del personale di custodia.

3 Particolare favore è accordato ai colloqui con i familiari.

4 L'amministrazione penitenziaria pone a disposizione dei detenuti e degli internati, che ne sono sprovvisti, gli oggetti di cancelleria necessari per la corrispondenza.

5 Può essere autorizzata nei rapporti con i familiari e, in casi particolari, con terza, corrispondenza telefonica con le modalità e le cautele previste dal regolamento” e inoltre l’art. 37 del Regolamento d’Esecuzione,⁹ stabilisce che il detenuto può ricevere le visite dei propri familiari in carcere. Ogni colloquio ha durata di un’ora ed è possibile svolgere fino ad un massimo di 6 colloqui il mese.

Previo parere favorevole del Direttore dell’Istituto penale è possibile chiedere di poter cumulare il numero di colloqui in un’unica giornata. Altresì è possibile fare colloqui con persone terze con il parere discrezionale del Direttore dell’Istituto.

Sempre secondo il regolamento, il colloquio con il familiare in carcere si svolge in spazi a ciò adibiti all’interno del carcere, senza che vi fossero stati mezzi divisorii tra il detenuto e il suo familiare, salvo sussistano ragioni particolari sanitarie o di sicurezza, che imponga la necessità di tale mezzo divisorio. Solo ultimamente in alcuni istituti penali della regione Marche sono stati tolti i banconi divisorii della sala colloqui.

Quale il valore del colloquio in carcere da un articolo di Antonio Fusco,¹⁰ “L’attesa del colloquio con la propria famiglia e con le persone care, è sempre precorsa da una particolare ansia che fa aumentare i battiti del cuore che accelera il ritmo e sembra volersi spaccare, le gambe vanno in fibrillazione, non riuscendo a quietarsi per l’immensa gioia che la situazione procura.

Giunge inaspettatamente nei detenuti che fruiscono di un colloquio ogni tanto, non certo perché i propri cari non vogliono loro bene, ma perché questa sporadicità è dovuta alle circostanze che derivano dal tempo, dalla distanza e, spesso, dalle possibilità economiche che sovente non permettono spese.

⁹ DPR 230/2000

¹⁰ da periodico del carcere di Porto Azzurro “la grande promessa” gennaio-febbraio 2005

Ma anche per chi dispone di regolari colloqui, l'attesa della visita dei familiari in carcere è preceduta da una agitazione incredibile. Ogni volta lo squillare del telefono in sezione, nel tempo adibito ai colloqui, fa sperare, con tutta la forza possibile, che qualcuno venga a dire: "è pronto per il colloquio?". In quell'istante ci si sente più felici di un bambino a cui è stato appena regalato un giocattolo nuovo, da tempo desiderato".

Come avvengono i colloqui in carcere? Da una lettera della compagna di un detenuto " "Le otto e dieci, è una bella giornata cammino veloce per le strade del centro mi fermo per un caffè sono riuscita a partire presto e a godermi il tragitto.

Vengo sempre malvolentieri di sabato, c'è una fila lunghissima e i tempi di attesa sono estremamente lunghi, ma mercoledì era festa, ho chiamato per sperare in una sostituzione ma lo hanno annullato e basta. Troppa fatica, probabilmente. O forse solamente menefreghismo.

Arrivo e non credo ai miei occhi...è una valanga, una ressa, avrò almeno venti persone davanti...va bhè non ho tutta questa fretta aspetterò.

Ma non è come credo, mi rendo immediatamente conto che il problema è ben più complesso e l'attesa sarà interminabile. È crollata la sala colloqui già da tempo pericolante, gli incontri vengono effettuati in un'altra saletta allestita alla benemeglio...ma è di parecchio più piccola, per cui ci chiamano due alla volta.

Fa caldo, e dopo un po' siamo diretti sotto il sole, sulla strada perché bisogna stare aldilà della sbarra. Le nove e mezzo. Hanno chiamato quattro persone cerchiamo di ripararci dal sole ma ci mandano indietro. Mi guardo intorno...macchine parcheggiate, camioncini della nettezza urbana, il portone che si apre solamente ogni tanto per far passare le inservienti con i carrelli del vitto o qualche avvocato. Le dieci.

In via S.Giorgio qualche macchina e qualche passante, si girano a guardarci con sguardo di disprezzo, siamo parenti, mogli, compagne, madri figli di detenuti, "gentaccia" da evitare come appestati, quando entri "là dentro" smetti di essere una persona e con te

tutti quelli che ti circondano. Poco importa, la mia mente va oltre non riesco a non guardarmi intorno a non ascoltare a non allibire: donne anziane che aspettano di poter incontrare il figlio, qui fuori si brucia , dentro c'è un atrio spazioso perché non fanno entrare almeno loro? ...persino al supermercato c'è un sistema in cui si prende il numero, perché ci dobbiamo accalcare così, terrorizzati dall'ansia che qualcuno ci passi avanti? Bambini piccoli, c'è una signora incinta con una carrozzina, il piccolo non avrà più di sei mesi. Sotto il sole anche lui. Una bimba piange, avrà un paio d'anni, ha degli enormi occhi neri e i capelli lunghi e scuri...ha caldo è stanca la mamma cerca di consolarla ma è durissima per noi come può lei piccolo angelo capire che per stare un poco in braccio a suo padre deve passare le forche caudine? Una signora anziana si sente male, è quasi cieca cammina con il bastone ma qui siamo tutti uguali l'atrio serve al personale per chiacchierare e prendere il caffè. Le undici. Hanno fatto entrare circa dieci persone...non che siano entrate per carità...hanno solamente avuto miracoloso accesso all'atrio a fare un'altra fila per presentare i documenti...per i colloqui c'è" da aspettare, la sala è piena". Esce una guardia, ma è solo per intimare di stare indietro...è piuttosto sgarbata, tutti capiamo che sta solo lavorando, ma il rispetto farebbe forse parte del lavoro, probabilmente è un capitolo delle istruzioni che viene saltato per fare prima...non è nemmeno colpa sua, il suo mestiere è duro, l'errore sta molto più in alto come spesso accade. Una signora racconta che il marito ha dovuto fare lo sciopero della fame per dieci giorni per rivedere i bambini, mancava un timbro sull'autorizzazione...al mio fianco c'è una signora magra e stanca, ha gli occhi vuoti, spiega che il figlio ha tentato il suicidio e lo hanno salvato per miracolo, ma lei lo ha saputo solamente dopo una settimana.

Le undici e mezzo il sole è cocente se non si passa tra mezz'ora non c'è più tempo per i documenti e ci rimanderanno a lunedì...vociare confuso le battute si sprecano e si alzano le prime timidissime proteste, ho i piedi in fiamme ma la mia mente è distratta da

ben altro. Un uomo dal volto scuro e dagli occhi di brace si gira con calma e sfrontatezza, dice che fino a poco tempo fa era dall'altra parte, e consiglia di stare calmi perché se qualcuno protesta o fa confusione esiste una incomprensibile logica per la quale a pagarla è il suo congiunto che sta al di là delle sbarre. Silenzio attonito.

Gli unici rumori sono i pianti dei bambini più piccoli...a loro non si può spiegare il pericolo di una protesta. La porta blindata si apre ma è solamente per fare uscire un detenuto che deve andare in tribunale, il camioncino è appena arrivato.

Avrà non più di vent'anni, è un ragazzino magro e pallido, grandi occhi azzurri e smarriti, ammanettato in maniera così stretta da bloccargli la circolazione...le guardie sono quattro, due stanno alla porta del pulmino e due lo trascinano con tanta violenza da farlo inciampare. Una stupidissima vacca al macello. Tre chiavistelli da chiudere ed è fatta, la piccola gabbia è sicura. Entro a mezzogiorno meno un quarto, gli occhi devastati da troppe insulse e disumane immagini, un film dell'orrore trasmesso troppo a lungo, mi sento il protagonista di Arancia Meccanica con i ganci negli occhi e senza nemmeno Beethoven di sottofondo, costretta a guardare ciò che mai avrei creduto da altra voce estranea. Sporczia ed avvisi attaccati al muro con lo scotch in una stanzetta che gronda disperazione. Due ragazzi rumeni vengono mandati indietro, manca lo stato di famiglia i documenti non bastano, tornate in Romania lo fate e tornate se volete vedere vostro fratello...forse si fa prima a fare il DNA. Una bimba deve andare in bagno ma quello "non è un bagno pubblico" la mamma deve riuscire e andare al bar più vicino. Sono in tempo per i documenti chi è ancora fuori verrà mandato via dicendo solo "tornate lunedì". Entro all'una meno dieci dopo un'altra coda per consegnare gli abiti di ricambio e un'altra ancora per essere registrata al colloquio. Mi chiamano come da un altro mondo sono confusa, accaldata, con i piedi arrostiti e il cuore devastato dai pianti dei bambini e dai malori degli anziani. Un lungo corridoio e una saletta angusta non c'è nemmeno una finestra quest'estate si soffocherà ma si sorride tuttavia per non

sprecare quel poco tempo anche se l'anima è a brandelli,... strappata dalla vergogna e dalla rabbia che provo.

Troppe immagini devastanti e un'unica domanda: dove sono i diritti umani? Dov'è il rispetto dov'è la "rieducazione" se un detenuto vede come e quanto vengono puniti anche i suoi cari che stanno "fuori" e nulla di male hanno fatto? Non riesco quasi a parlare con te, sono al limite dell'ipnosi e ti accorgi che non sono la solita....provo ad accennarti qualcosa, comprendi e in silenzio mi abbracci attraverso il tavolo che ci separa per dirmi a volte capita non badare troppo all'esterno o ti fai male. Non guardare tu, donna-bambina cresciuta su un altro pianeta...chiudi gli occhi della tua anima prima che si sporchi di realtà... tieni lontanissima la tua mente dalla memoria di queste immagini... Sei qui per amore, non badare ad altro, concentrati solamente sull'incontro che aspetti, sul cuore che batte, sulla bella emozione di poter vedere il tuo uomo, di guardarlo, di poterlo toccare e baciare per quel poco.

Godi come puoi di questi pochi momenti se vuoi...ma volta la testa davanti a ciò che vedi, è un mondo estraneo che non puoi capire e non devi osservare, può cambiarti il cuore può cambiarti opinioni può cambiare te.

A te hanno insegnato che esistono i DIRITTI UMANI... senza avvisarti che esisterebbero ma spesso non vengono applicati ed è un'altra bella teoria per riempire le pagine di un libro di scuola.

Cancella subito quelle immagini dal fondo dei tuoi occhi, sii cieca e sorda fai barriera con le tue ataviche illusioni di un mondo giusto...hai solo sognato immaginato...non hai visto nulla. Nulla bambina nulla...non c'è nulla di strano nulla di insolito né di così straordinario...non siamo all'inferno...

No... non siamo all'inferno. Siamo solo nella Casa Circondariale di Lucca.¹¹

¹¹ dal sito web <http://urladalsilenzio.wordpress.com/2011/03/05/una-giornata-alla-sala-colloqui-del-carcere-di-lucca/>

La tragica realtà che è descritta in questa lettera e la quotidianità dei colloqui nella maggior parte dei nostri istituti penali.

2.4 - La corrispondenza telefonica

I detenuti hanno diritto ad una telefonata a settimana ai familiari della durata massima di 10 minuti. Per i soggetti condannati per uno dei reati compresi nell'art. 41 bis della legge sull'Ordinamento penitenziario, per associazione per delinquere di stampo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotropi ecc, le telefonate a disposizione sono invece due il mese.

Dopo un'interminabile serie di suicidi e d'atti d'autolesionismo negli Istituti penali italiani, in media ogni anno circa 60 si procurano la morte in carcere e sono stati 2112 i decessi dal 2002 al febbraio 2013 di cui 757 per suicidio o per cause da accertare il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria nel maggio del 2010 ha emanato una circolare volta a "contenere il disagio esistenziale dei soggetti privati della libertà personale, e a prevenire il compimento d'atti autolesivi".

Dal quotidiano "Il Mattino" di Padova La circolare dispone alcune misure per portare un po' di civiltà in galere, rese ormai sempre più incivili dal sovraffollamento, misure che da mesi, anche dalle pagine di questo giornale, chiedevamo fossero attuate. Si tratta di piccole aperture, come la possibilità di chiamare i familiari che non hanno un telefono fisso anche ad un cellulare; l'opportunità per il volontariato di fare attività con orari più ampi; il potenziamento dei colloqui con i parenti e delle telefonate e alcune indicazioni per migliorare l'assistenza sanitaria. Ma sono comunque segnali importanti che qualcosa si deve fare subito, prima che la situazione precipiti, che i suicidi aumentino ulteriormente, che gli atti autodistruttivi vengano vissuti come l'unico modo per far sentire la propria voce. In particolare, sottolineiamo le nuove regole per

l'ingresso dei volontari, fondamentali perché quanto più un carcere è aperto alla società esterna, tanto più ci sono garanzie di trasparenza e d'umanità.”.

2.5 - La corrispondenza epistolare

I detenuti hanno diritto a ricevere ed inviare lettere, che non vengono di regola controllate rispetto a quanto scritto. tranne che per ristretti sottoposti al regime del 41 bis sulle cui lettera vi è il timbro “censura”. Vi è di norma un controllo sul contenuto della corrispondenza per controllare che siano spediti oggetti o materiali di cui non è consentita la ricezione.

Qual è il valore della corrispondenza epistolare per un detenuto si può rilevare da questa breve lettera di un ristretto: “Sono un detenuto cinquantaduenne, da più di undici anni in carcere, e vorrei iniziare un rapporto epistolare con persone disposte a corrispondere con un detenuto.

La corrispondenza per un detenuto è vitale perché gli consente di “evadere” dalla monotonia quotidiana e lo aiuta a tenere allenata la mente.

Per quanto può bastare la mia parola, assicura la massima educazione, sincerità e discrezione.

Un mio pensiero: Chi galera non prova, libertà non apprezza. Questa è una delle frasi più ricorrenti che si usa e si sente in carcere ed è VERISSIMO.

In libertà diamo tutto per scontato, non assaporiamo e non gustiamo nulla.

Solo quando si perde ci rendiamo conto di aver perso la cosa più importante per un essere umano: la LIBERTA' (A.C. - 16 giugno 2010)

PS: posso rispondere solo a lettere perciò non lasciate email perchè non posso entrare in internet. Grazie.”¹²

¹² dal sito web altro diritto

2.6 - I rapporti con la famiglia e progressione nel trattamento art. 61 regolamento esecutivo

L'art. 61, intitolato "Rapporti con la famiglia e progressione nel trattamento", penitenziario (d.p.r. 30 giugno 2000, n. 230), Le nuove norme d'attuazione s'ispirano esplicitamente alle "Regole minime per il trattamento dei detenuti" adottate dall'ONU nel 1955 e alle "Regole penitenziarie europee" del Consiglio d'Europa del 1987. Questa normativa è molto importante poiché si ripete il dovere, di umanizzare le condizioni di vita dei detenuti. In tal senso già all'art. 1, 1° e 2° comma, si segnala che "il trattamento degli imputati sottoposti a misure privative della libertà consiste nell'offerta d'interventi diretti a sostenere i loro interessi umani, culturali e professionali.

Il trattamento rieducativo dei condannati e degli internati sono diretti, inoltre, a promuovere un processo di modificazione delle condizioni e degli atteggiamenti personali, e delle relazioni familiari e sociali che sono stati d'ostacolo ad una costruttiva partecipazione sociale".¹³

Al comma 2° dell'art. 61 si attribuisce al Direttore la possibilità, a) colloqui oltre a quelli di cui all'art. 37, e alla lettera b) l'autorizzazione ad essere visitati dalle persone ammesse ai colloqui, e il permesso di poter trascorrere con loro parte della giornata. Di fatto l'istituto dei colloqui rimane invariato rispetto al vecchio regolamento ma sono modificati profondamente i punti di partenza per la loro concessione, infatti, mentre nel precedente regolamento l'art. 71 avevano un carattere di premio per il detenuto a fronte di un suo buon comportamento all'interno dell'Istituto, nell'art. 61, di là della condotta tenuta nel corso del tempo dal ristretto, qui è preso in considerazione le situazioni di particolare crisi conseguente all'allontanamento dei soggetti dal nucleo familiare, ed i

¹³ art. 43 Regole penitenziarie Europee – Consiglio d'Europa 1987

problemi di relazione ad esso connesso, nell'interesse di attivare costruttive dinamiche familiari.

Questa norma ha modificato l'art. 71 del vecchio regolamento esecutivo, che prevedeva tra le ricompense, concesse su iniziativa del direttore ai detenuti particolarmente meritevoli, al comma 2° lettera b), l'istituto della visita, ovvero la possibilità di trascorrere parte della giornata insieme con i propri familiari, in appositi locali o all'aperto, con la possibilità di mangiare un pasto insieme.

Con quest'articolo di fatto sono state eliminate tutte le previsioni a carattere premiale che riguardavano i colloqui, o le visite con i familiari, senza nessuna dipendenza alla valutazione sulla condotta.

Vedremo nel cap. 6.1 di quest'elaborato "il carcere alla prova dei bambini" che quest'articolo del regolamento esecutivo è del tutto ignorato sulla possibilità da parte dei familiari di poter passare con il proprio congiunto detenuto una parte della giornata e di poter mangiare un pasto con lui, non solo negli Istituti penali della Regione Marche ma anche nella stragrande maggioranza degli stabilimenti penali italiani.¹⁴

¹⁴ Associazione bambini senza sbarre - Il carcere alla prova di bambini - I figli di genitori detenuti, un gruppo vulnerabile - edizioni fuori commercio stampato a Milano con il contributo della Cassa di Risparmio delle province Lombarde 2011

CAPITOLO 3 - LA BIGENITORIALITÀ NEGLI ALTRI ORDINAMENTI PENITENZIARI

3.1. - Il problema della bigenitorialità all'estero modalità di soluzioni

Sono circa 2935 gli italiani detenuti in Istituti penali al di fuori della nostra nazione, di questi oltre l'80 per cento si trova in carceri europee, prime tra tutte quelle tedesche seguono le prigioni spagnole, quelle francesi, belghe, del Regno Unito e della Svizzera.¹⁵ Quale la situazione che queste persone private della loro libertà personale trovano negli istituti penali esteri rispetto all'Italia, riguardo: colloqui telefonate, possibilità di trascorrere con i propri familiari una parte della giornata e locali idonei per gli incontri con i propri figli.

Le diverse normative penitenziarie di parecchi stati europei sul tema dei rapporti familiari, da questo punto di vista, sono molto più avanzate rispetto a quanto già descritto nel capitolo 2 di questo elaborato perché prevedono spazi idonei per incontro del detenuto e i suoi familiari.

SPAGNA

Per quanto attiene le telefonate, se ne possono fare otto in un mese In tutti gli istituti penali spagnoli sono permessi, per un'ora il mese i cosiddetti incontri "Vis à Vis", in una struttura attrezzata, con tavolo, divano e sedia, bagno, all'interno del carcere per poter incontrare i propri familiari, vi può partecipare fino ad un massimo di quattro persone. Per i ristretti sposati o conviventi vi è la possibilità di un colloquio intimo. della durata massima di tre ore Ogni fine settimana il detenuto ha la possibilità di incontrar i propri familiari od amici nella sala colloqui del carcere, l'incontro ha la durata di circa 40 minuti ed in alcuni istituti penali questo è possibile anche il venerdì

¹⁵ dati la 2011 del Ministero degli Interni

pomeriggio, possono accedere a questo genere di colloqui fino a quattro persone per famiglia che devono dimostrare il rapporto di parentela con il detenuto, gli amici, su richiesta del detenuto, devono ottenere l'autorizzazione alla vista dalla Direzione del centro penale.

Colloquio “coesistenza.” Si può fare con il proprio coniuge o convivente ed i figli minori di non più di dieci anni.”¹⁶

DANIMARCA

Generalmente un'ora di colloqui la settimana, se, il familiare o parente viene da molto lontano per far visita ad un detenuto, è accordato un periodo di tempo maggiore. Le stanze adibite ai colloqui non sono molto grandi. Sono generalmente arredate con due divani, un letto, una scrivania e un armadio provvisto, tra le altre cose, di profilattici. Una volta ogni tot di tempo i/le rispettivi compagni/e dei detenuti/e possono chiedere di passare la notte all'interno. Dalla lettera di un ragazzo italiano ristretto in un carcere danese dopo essere stato suo malgrado anche ospite di un istituto penale del “bel paese” “ Da decenni in Danimarca la questione affettiva del carcerato è risolta; ritenendola un passaggio importante e necessario per il detenuto, gli mettono a disposizione gli strumenti e le possibilità di curarla in modo adeguato. Pensano, infatti, che già la privazione della libertà sia una sanzione sufficiente senza dover gravare con altre ulteriori restrizioni.

Viene concesso ai detenuti di trascorrere alcune ore settimanali e dei momenti di intimità con i propri familiari, mogli e figli, amiche, amici senza alcuna distinzione. Per rendere possibile tutto ciò, in ogni carcere hanno adibito una sezione particolare per i colloqui con i familiari. Non ci sono grandi, enormi sale, bensì tante piccole stanzette

¹⁶ dal sito: www.prisiones.es

arredate con divani letto, tavolini e sedie, seggioloni per i bambini piccoli, lavandino con acqua fredda e calda, una specchiera, tendine alla finestra e un armadietto sempre fornito di lenzuola pulite e di una scatola di profilattici. Le porte interne sono dotate di chiusura per un'ovvia questione di privacy ed è permesso, sia per il detenuto che per i parenti, portarsi da mangiare.

Ci si può fare tè e caffè e in corridoio c'è un piccolo angolo cottura ove è possibile riscaldare il cibo; c'è un fornellino elettrico e un forno a microonde; c'è infine anche una macchinetta per le bibite, caramelle e cioccolato per i bambini. Durante il periodo del colloquio, nessuno verrà disturbato o importunato dagli agenti che discretamente fanno un blando controllo da lontano. Nessuno guarda o occhieggia quello che il detenuto fa con la moglie o la compagna; se vi sono bambini piccoli, vi è una stanzetta apposita adibita ai giochi, piena zeppa di giocattoli ove i più piccoli hanno modo di svagarsi intanto che i genitori trascorrono questi momenti di intimità...Il tutto viene considerato semplicemente un modo civile di porsi nei confronti dei detenuti in un ottica di reale rieducazione.

Queste e tante altre cose simili ho vissuto in questa mia esperienza carceraria, che mi hanno fatto vedere e capire il differente grado di civiltà di questo popolo che riesce a trattare con umanità anche chi ha sbagliato e recato danni alla società. Senza privarlo, di fatto, della possibilità di ravvedersi, evitando di infierire con privazioni gratuite e lesive della personalità, perché il detenuto è prima di tutto una persona.¹⁷

ROMANIA

Il periodico della casa circondariale di Marino del Tronto (AP) "Io e Caino" ha trattato il tema dell'affettività in carcere e dei rapporti con i propri cari, Radu detenuto romeno ristretto presso quella casa circondariale racconta a Francesco collaboratore di questo

¹⁷ A. Mistri: "Viaggio attraverso la differenza" - <http://www.ristretti.it/>.

periodico come in alcuni carceri della Romania è risolto il problema dei rapporti con i propri familiari “In Romania ci si può sposare in carcere. La cerimonia dura sei ore. Puoi recarti in uno stanzone dove possono entrare gli invitati per un massimo di 30 persone. Tra questi sono compresi anche i detenuti che non possono essere in numero superiore a 10.

Finito il rito si ha la possibilità di avere rapporti con la propria consorte con la quale si possono trascorrere 48 ore nelle stanze speciali. Sono camere arredate, insonorizzate e prive di sorveglianza, che chiamavamo “stanze a luci rosse”, in cui i coniugi possono trascorrere i colloqui coniugali: incontri in cui è possibile fare sesso con la propria compagna. Nel caso si sia già sposati, fidanzati o conviventi, il colloquio coniugale si può chiedere attraverso la semplice domandina: uno al mese della durata di due ore. Nei rimanenti colloqui, quattro al mese, si sta comunque a stretto contatto con la partner che ti viene a trovare. La possibilità di avere contatti anche fisici con la propria famiglia in carcere è importantissima per mantenere una relazione con un partner. In particolar modo se si è giovani e si hanno condanne lunghe è improbabile, altrimenti, che la coppia possa rimanere insieme.

Le relazioni affettive rappresentano un aspetto umano fondamentale nel percorso rieducativo perché diventano l’unica certezza di restare in contatto con il mondo esterno e avere un minimo di progettualità per il proprio futuro. Inoltre il legame con la partner riempie i pensieri e i desideri durante il lungo periodo di inattività: rappresenta il ponte tra te e la vita che sogni di avere una volta uscito. In Italia ho trovato una differenza sostanziale in fatto di rapporti familiari. Qui non è possibile stare a contatto diretto con il visitatore e questa distanza prolungata è spesso causa di separazione.

In Romania il visitatore può entrare semplicemente presentando una carta d’identità e dichiarando di essere conoscente o parente del detenuto e le visite possono essere diversificate. In Italia il visitatore deve essere autorizzato dal giudice e l’unica persona

che si può ricevere senza il consenso è la madre.

Tutti gli altri, compresi i partner, devono avere il permesso che viene rilasciato dopo aver presentato una richiesta scritta. In Italia i colloqui si svolgono una volta a settimana per un totale di 6 ore in una saletta priva di privacy con sei tavolini quasi attaccati mentre in Romania le postazioni sono distanti abbastanza (un paio di metri) da consentirti di parlare serenamente con il familiare. Le ore di colloquio sono sei ma con una buona condotta si possono avere due ore extra da gestire a piacimento e partono dalle 7 di mattina alle 7 di sera: quindi non c'è sovraffollamento nelle sale e, svolgendosi dal lunedì al sabato, consentono ai familiari di organizzarsi più facilmente senza essere costretti a chiedere permessi sul lavoro".¹⁸

Non è stato possibile verificare la veridicità di quanto affermato da Radu tramite siti web degli istituti penali della Romania così come fatto per la Spagna e la Danimarca anche in considerazione di quanto scritto da un detenuto romeno, grafico della rivista "Ristretti Orizzonti" periodico della Casa Circondariale di Padova, espulso a fine pena dall'Italia verso la Romania e subito arrestato appena sbarcato dall'aereo allo scalo di Bucarest per scontare nelle prigioni romene un residuo di pena il quale in merito a colloqui e rapporto affettivi nelle carceri della Romania segnala la seguente situazione "I colloqui? Qualcosa d'inimmaginabile. I bambini piangono disperati perché non possono abbracciare i loro genitori, a causa di un muro divisorio che arriva a mezzo busto. Basta allungare una mano per accarezzare un familiare e scatta un rapporto disciplinare, che naturalmente incide sullo sconto di pena per buona condotta. Per ogni detenuto possono entrare fino a sei-sette familiari, ma le sale colloqui - sporche e puzzolenti all'inverosimile - sono piccole e si deve stare ammassati, perciò si crea una confusione che rende impossibili scambiarsi due parole in modo dignitoso... I detenuti,

¹⁸ dal periodico della casa circondariale di Marino del Tronto: "Io e Caino" n. 4 del 2012

i “vip” sono molto influenti e riescono ad avere di tutto, anche cose che difficilmente si può permettere un uomo libero. Naturalmente si tratta di cose illegali. Penso all’affettività, della quale in redazione parlavamo spesso, anche se in questo caso sarebbe più corretto parlare di sessualità. Ad esempio loro, i detenuti “vip”, possono stare in compagnia di una ragazza per due-tre ore in cambio di 100 dollari”.¹⁹

GERMANIA

In alcuni istituti penali tedeschi sono stati predisposti dei piccoli appartamenti in cui i ristretti con lunghe pene detentive possono incontrare i propri cari.

Dal sito della prigione di Hannover, land della bassa Sassonia si rileva che le ore per i colloqui concessi ai detenuti variano da un minimo di due ad un massimo d’otto il mese in relazione alla posizione giuridica del condannato, gli orari dell’ufficio colloqui comprendono tutta la settimana.

La corrispondenza dei reclusi, per motivi di sicurezza, sia in entrata che in uscita è preventivamente controllata.. Sempre nel sito web della prigione di Hannover è presente un forum con tutte le informazioni per i familiari.²⁰

NORVEGIA

Tutti i detenuti possono ricevere due visite la settimana, per chi ha figli minori, che vanno a trovare i propri familiari l’Amministrazione Penitenziaria concede un giorno apposito al di fuori delle otto visite mensili. Tutte le visite devono essere prenotate. Oltre ai propri familiari possono accedere al colloquio altre tre persone. La stanza dei colloqui è arredata con due divani un tavolo ed una poltrona. I detenuti possono entrare nella rete intranet dello stabilimento penale per la consultazione d’enciclopedia e dei

¹⁹ da ristretti orizzonti “ le prigioni degli altri”

²⁰ sito web della prigione di Hannover:: www.1a-jva.de/en/...

periodici.

Orario dell'Ufficio Colloqui del Carcere di Oslo.²¹

Lunedì	10:30-00:00	18:00-19:00	19:15-20:15
Martedì			19:15-20:15
Wednesday	10:30-00:00	18:00-19:00	19:15-20:15
Giovedì			19:15-20:15
Venerdì		18:00-19:00	19:15-20:15
Sabato	10:30-11:30	17:00-18:00	
Domenica	10:30-11:30	17:00-18:00	

Tabella n.3

I minori d'anni 16 devono sempre essere accompagnati da un adulto, sono concesse visite estese per i familiari che vengono da lontano o dall'estero.

Fogli e buste per la corrispondenza sono forniti gratuitamente ai detenuti, dalla direzione del carcere. Il sistema dell'esecuzione penale norvegese funziona "sul rispetto della dignità della persona, ... e questo fa sì che in Norvegia solo il 20% dei carcerati una volta tornano in libertà commette nuovamente reati. Ciò non accade in Gran Bretagna e Stati Uniti, dove oltre il 50% torna dietro le sbarre entro un paio d'anni.²²

3.2 – L'esperienza del Canton Ticino.

Il Codice penale svizzero prevede che l'esecuzione delle sentenze emesse dai tribunali cantonali siano di competenza dei singoli cantoni nota²³. Gli stessi Cantoni usufruiscono di un largo margine di manovra sulla esecuzione delle pene. Compito esclusivo della Confederazione Elvetica è solo quella eventualmente di intervenire in caso di mancato rispetto da parte del Cantone della normativa federale e delle prescrizioni internazionali. Ogni Cantone ha quindi ampia autonomia decisionale in materia di esecuzione penale e

²¹ Sito web prigione di Oslo: <http://www.oslofengsel.no/index-english.html>

²² Dal sito web www.cordatesa.noblogs.org/post/2013/02/26

²³ Nota (9 art 123, comma 3 della Costituzione federale e artt. 374 c.1, 382 e 383 del codice penale svizzero)

per questo prende decisioni autonome anche in materia di affettività negli istituti penali. Già negli anni 80, nel Canton Ticino, analogamente a quanto avveniva anche in altri Cantoni della Confederazione quali Zugo, Zurigo ed il Cantone di Vaud, era stata offerta ai ristretti la possibilità di incontri con i propri familiari. In parallelo a questa facilitazione degli incontri con i propri familiari anche la possibilità di poter usufruire di sei ore di colloquio, tre colloqui telefonici alla settimana di 10 minuti per telefonata.

Su questo tema ho avuto un lungo colloquio con il Direttore della “La Stampa” struttura Penitenziaria del canton Ticino Fabrizio Comandini. Alcune informazioni su questo stabilimento Penale:” Il penitenziario La Stampa, nella sua attuale forma, è stato aperto nel 1968 e rinnovato nel 1987. Ha una capacità massima di 140 posti e dispone di 140 celle singole. La vecchia sezione femminile, poco sicura, non è più in uso.

L’istituto accoglie i detenuti in esecuzione anticipata della pena (art. 75 cpv. 2 e art. 58 cpv. 1 CP) e in esecuzione ordinaria (art. 77 CP), i detenuti sottoposti a misure di cui agli articoli 59 e 60 CP e all’internamento come da articolo 64 CP.

Le celle del carcere La Stampa sono di dimensioni accettabili, ma vetuste e poco illuminate rispetto alla Farera. Vi sono due docce per 16 celle e un telefono per piano. I settori dispongono di un locale comune.

I detenuti sono rinchiusi dalle ore 21 alle ore 7.50.

I detenuti del carcere “La Stampa” hanno a disposizione un grande cortile di circa 600m² nel quale possono giocare a calcio o passeggiare. Due ore la settimana possono usufruire della palestra e di un locale di ricreazione.

I pasti sono consumati in cella a mezzogiorno e, a scelta, nella sala comune o in cella a cena.

Per motivi di sicurezza, la direzione chiude le celle durante i pasti. La Commissione consiglia di esaminare la possibilità di lasciare aperte le celle dal rientro alla sera fino alla chiusura alle ore 21. Una parte dei detenuti chiede di poter mangiare nella sala

comune anche a pranzo.

I pasti sono preparati dai detenuti che lavorano in cucina sotto la supervisione di un cuoco. Non sono arrivate lamentele specifiche riguardo al cibo da parte dei detenuti. Alcuni hanno tuttavia rilevato che per i vegetariani la carne è sempre sostituita dal formaggio. La delegazione ha potuto constatare la buona qualità dei pasti. L'istituto dispone di una piccola cappella dove i detenuti possono raccogliersi in preghiera e celebrare le feste religiose.

La biblioteca, gestita dai detenuti, offre una scelta abbastanza vasta di letteratura in italiano. Uno spazio esterno con dei tavolini permette di accogliere i visitatori all'aria aperta e costituisce un ambiente accogliente per le famiglie. Per i padri e le madri in detenzione preventiva è stata allestita una zona gioco per i bambini.

Una volta alla settimana i detenuti possono fare provviste nel negozio interno all'istituto, che offre un'ampia scelta di prodotti alimentari e di igiene a prezzi leggermente maggiorati rispetto all'esterno. Il ricavato dalla differenza è versato in un fondo di solidarietà. Alcuni detenuti si sono lamentati dei prezzi eccessivi praticati dal carcere. Per quello che la delegazione ha potuto constatare questa dichiarazione non è stata confermata. Attività occupazionali e possibilità di formazione all'interno del carcere "La Stampa".

L'istituto offre 11 attività occupazionali, tra cui lavanderia, pulizia dei locali, cucina, tipografia, falegnameria e due laboratori di meccanica, che occupano complessivamente 99 persone. I detenuti vi lavorano tutti i giorni dalle ore 08.15 alle ore 11.30 e dalle ore 14 alle ore 17.30. Il mercoledì finiscono di lavorare alle 10.00 per avere la possibilità di praticare un'attività sportiva. In linea di massima i detenuti sono occupati per circa 6 ore di lavoro al giorno. A questa attività al di fuori della cella si aggiungono la passeggiata e gli svaghi.

È inoltre possibile seguire dei corsi di formazione. L'offerta è molto ampia e comprende

in particolare corsi di lingua e informatica. I corsi possono accogliere fino a 80 persone. I detenuti possono seguire una formazione per cuochi, falegnami e tipografi e ottenere un certificato federale di capacità.

In generale i laboratori sembrano un po' vetusti. La Commissione ritiene che potrebbero essere ammodernati per essere più compatibili con l'obiettivo di risocializzazione e di terapia. In particolare la Commissione suggerisce alla direzione di esaminare la creazione di un laboratorio per la manutenzione degli edifici e delle aree verdi del carcere".²⁴

Il carcere de "La Stampa" si trova nel comune di Cedro a circa 12 Km dal centro di Lugano, in una zona isolata non raggiunta dal servizio pubblico locale al momento del colloquio con il Direttore erano presenti 131 detenuti sistemati in celle singole su una capienza regolamentare di 140 camere di detenzione di cui 20 i detenuti di nazionalità italiana.

Ho chiesto al Direttore Comandini se in Svizzera fosse prevista la territorializzazione della pena ovvero la possibilità per la persona privata della propria libertà personale di scontare la condanna in un istituto penale vicino alla propria residenza la risposta è stata "sì, tranne casi molto particolare od in situazione di sovraffollamento, il problema non si pone per detenuti stranieri che non hanno familiari presenti nella Confederazione Elvetica per i quali al termine della carcerazione è prevista l'espulsione immediata dalla Svizzera". Ulteriori informazioni acquisite prima di affrontare il tema dei rapporti dei detenuti con i propri familiari:

1. Le telefonate verso i propri familiari sono illimitate, cabina telefonica liberamente accessibile, senza nessun controllo, a volte in particolari situazioni le comunicazioni possono essere registrate.

²⁴ Rapporto all'attenzione del Consiglio di Stato del Cantone del Ticino sulla visita della Commissione nazionale per la prevenzione della tortura nelle carceri La Stampa e La Farera di Lugano dal 21 al 23 novembre 2011"

2. Persone ammesse ai colloqui n. 3 adulti, non vi è nessuna restrizione sul numero dei minori ammessi, il detenuto deve indicare preventivamente chi far venire ai colloqui compilando una lista, sono ammesse anche persone terze.
3. I colloqui avvengono durante tutto l'arco della settimana di pomeriggio, tranne che il lunedì quando il carcere è chiuso, per situazioni particolare i colloqui si possono svolgere anche di mattina.
4. Ricezione pacchi e corrispondenza: il detenuto può ricevere un numero illimitato di pacchi dal peso massimo di 5 Kg, questi non possono contenere generi alimentari; la corrispondenza dei detenuti non viene controllata.
5. Servizio sociale: gli assistenti sociali sono presenti giornalmente in istituto per cui i detenuti sono facilitati per il contatto con gli stessi. Gli assistenti sociali seguono il detenuto anche quando viene rimesso in libertà.
6. I prezzi dei generi acquistabili all'interno del carcere sono lievemente maggiori che all'esterno, questo sovrapprezzo alimenta un fondo di solidarietà gestito dal Direttore del carcere e dalla Responsabile del Patronato Sociale per i reclusi indigenti.
7. La Direzione del carcere in occasione delle seguenti festività Primo maggio, Festa della Famiglia ed il S. Natale, organizza delle feste a cui i detenuti possono invitare i loro familiari
8. Due psicologhe esterne all'Amministrazione Penitenziaria del Canton Ticino si occupano dei rapporti tra il detenuto la propria moglie o compagna ed i figli, parlando con entrambi.

Entrando nello specifico dei rapporti tra il detenuto e la sua famiglia il Direttore Comandini segnala le seguenti agevolazioni che la Direzione del carcere offre ai reclusione:

- A) Il "colloquio gastronomico" ovvero la opportunità per il detenuto di poter mangiare

un pasto in compagnia di familiari ed amici tra le 12.00 e le 14.00. L'incontro si svolge in una saletta apposita all'interno dell'istituto, il pranzo e le bibite analcoliche vengono fornite ad un prezzo "politico" ai familiari è gratis invece per il detenuto. Per poter chiedere il colloquio gastronomico il detenuto deve aver scontato almeno 12 mesi di pena, 10 su parere del Direttore se si è comportato bene, frequenza dei "colloqui gastronomici", ogni due mesi.

B) Il "congedo interno" dà la possibilità al detenuto di passare sei ore coi propri familiari ed amici dalle 10.00 alle 16.00 e di consumare il pranzo in comune in una "casetta" detta "La Silvia". Questo piccolo appartamento è composto di una camera da letto, un camino, ed una doccia ed è posto al di fuori del settore d'alta sicurezza dell'istituto ma all'interno della recinzione di sicurezza. I visitatori sono sottoposti ai normali controlli di sicurezza all'ingresso dell'Istituto il detenuto no. Durante il colloquio la casetta "La Silvia" è chiusa dall'esterno, un agente di custodia controlla la situazione ad una distanza di 15 metri. Al termine dell'incontro i visitatori sono accompagnati all'uscita il detenuto viene spogliato per controllare che non introduca droghe in istituto. Il Direttore Comandini mi fa presente che per questo tipo di colloquio data la sua particolarità non vi sono mai stati grossi problemi, anche in considerazione che se un detenuto ne creasse qualcuno avrebbe sicuramente " parecchi problemi con i suoi compagni di detenzione". Questo tipo di colloqui può essere richiesto da un condannato ristretto da 24 mesi, 18 su proposta del Direttore, vi possono partecipare tre persone adulte ed i figli. Si può scegliere tra colloquio gastronomico ed interno importante è che tra le due possibilità intercorrano due mesi. Gli incontri presso la casetta "La Silvia" non sono pensati soltanto per avere dei rapporti intimi, ma più in generale per tenere saldi gli affetti.

C) Il colloquio "Pollicino" istituito negli anni 90 con lo scopo di mantenere i rapporti tra il detenuto ed i propri figli minori avvengono in una saletta interna all'istituto allestita

per accogliere i bambini Gli incontri tra genitori in esecuzione pena e i propri figli sono preparati, organizzati e gestiti da due psicologi responsabili del servizio.

Da quanto sopra evidenziato si può dedurre che nel Canton Ticino, forse anche grazie al fatto di operare in una realtà di piccoli numeri e non di gravi situazioni di sovraffollamento come avviene negli stabilimenti penali italiani, si è potuto trovare una giusta soluzione al problema dell'affettività in contesti detentivi, favorendo il contatto diretto con i propri cari

CAPITOLO 4 - IL PROGETTO DI SOSTEGNO ALLE RELAZIONI FAMILIARI DENTRO E FUORI DAL CARCERE

4.1 Analisi di un'istituzione carceraria – la casa di reclusione di Fossombrone

La casa di reclusione di Fossombrone si trova a ridosso del centro storico dello stesso comune in Viale Leopardi n. 2 ed è raggiungibile dalla costa grazie ad un servizio di pullman di linea che collega l'istituto con la stazione ferroviaria di Fano.

Può essere facilmente raggiungibile anche dalla costa adriatica attraverso la SS n. 3

Si tratta di una struttura antica che ha subito nel corso degli anni numerosi lavori d'adeguamento strutturale.

I primi progetti di costruzione rinvenuti risalgono al 1870 e riguardano il “braccio di levante(attuale Sezione di Levante) su un'area pianeggiante di circa 10.000 mq appartenente ai Principi Ruspoli, sovrastata dalla Cittadella, a pochi metri dal Metauro che, oggi come allora, scorreva silenzioso 20 metri più sotto”.²⁵

Aggiunge Aldo Maturo, ex direttore della casa di Reclusione di Fossombrone in un suo articolo “Nascita di una fortezza” ... I lavori della Sezione Centrale, da adibire ad Infermeria, hanno inizio invece nel 1887 e dopo due anni una perizia di variante - mai realizzata - e ne prevedrà l'ampliamento per portarla a n. 216 celle con prolungamento a Nord e dopo aver espropriato altri 7.000 mq. terreno dei principi Ruspoli. Nel 1920 assume la configurazione attuale”²⁶ per questo si rimanda al rapporto di Antigone sugli istituti penali italiani che per quando riguarda questo plesso penale così lo descrive “La zona detentiva è a disposizione radiale, con tre bracci a tre piani che si dipartono da un'ampia rotonda centrale: 1 Sezione Ordinaria (Ponente) ed 1 Sezione A.S. (Levante), a tre piani, con 25 celle singole per piano ed un locale doccia comune per ciascun piano;

²⁵ articolo “Nascita di una fortezza” dal blogpost di Aldo Maturo

²⁶ articolo “Nascita di una fortezza” dal blogpost di Aldo Maturo

1 Sezione centrale (ex Centro Clinico), che ospita a piano terra l'infermeria e nei due piani superiori i detenuti ordinari lavoranti, con circa 12 celle singole per piano e bagni/docce in comune. Dalla rotonda si accede anche al Reparto isolamento, dotato di 5 celle singole, ed ubicato in un caseggiato separato dal corpo centrale.

Spazi comuni interni: le sezioni Ordinaria ed A.S. hanno al piano terra 4 cameroni ciascuna di circa 50 mq, che ospitano i corsi scolastici e professionali, la palestra, la lavorazione interna; vi si celebra anche la messa. Le celle sono singole, di circa 9 mq, con un'altezza di circa 3 m.”²⁷

Nei primi decenni del 1900 è adibito per la detenzione di minorati fisici. I rapporti con l'esterno sono pochissimi basti solo pensare, fa rilevare il Maturo, che in un solo registro sono trascritti i colloqui con i familiari per un periodo di 34 anni.

Nei primi decenni del 900 sono attivati all'interno della casa penale laboratori per sarti, calzolai, falegnami e fabbri. Con l'introduzione del codice Rocco passa a casa di reclusione per delinquenti abituali Nel 1936 il complesso penale passa alle dipendenze del Ministero della Giustizia come casa di reclusione per donne. La polizia penitenziaria è quindi sostituita da personale religioso femminile e “dai registri di matricola dell'epoca è che l'istituto ospiterà fino a 199 detenute, quasi tutte ristrette per omicidio, procurato aborto, furto, truffa ed infanticidio. La provenienza geografica è quasi tutta del centro sud, casalinghe, contadine o cameriere, con una percentuale di 157 donne definite economicamente povere su 199 presenti. L'età media è tra i 20 ed i 30 anni”²⁸

Nel settembre del 1942 vi sono ristrette, “partigiane jugoslave condannate per attività antinazionale, propaganda sovversiva, partecipazione ad associazione sovversiva, partecipazione a banda armata, concorso in attentati contro le forze armate dello Stato. Queste detenute erano arrestate a disposizione della Polizia Segreta Tedesca di Firenze e del Comando Militare Tedesco di Lubijana e successivamente scarcerate nel dicembre

²⁷ Associazione Antigone “rapporto online sulle condizioni delle carceri italiane

²⁸ articolo “Nascita di una fortezza” dal blogpost di Albo Maturo

del 1943 mentre in carcere erano rimaste una trentina d'italiane, tutte ristrette per reati comuni.”.²⁹

Nel maggio del 1944 iniziarono i bombardamenti alleati nella zona di Fossombrone con lo scopo di distruggere i due ponti sul fiume Metauro, il direttore ottenne il permesso di trasferire, detenute suore e personale femminile di custodia, ad Urbino, presso l'istituto penale minorile di Via Raffaello

Il carcere di Fossombrone è parzialmente distrutto il 29 dello stesso mese a seguito di un pesante bombardamento alleato e dalla successiva opera di spoliatura da parte delle truppe tedesche in ritirata e della popolazione civile. Nel 1947 dopo alcuni lavori di ristrutturazione riprende la sua attività inserendosi di nuovo nel circuito degli istituti penali italiani come casa di reclusione per uomini.

Nel settembre 1950 la Casa di Reclusione divenne Casa per Minorati Fisici e Psicici, con il passare degli anni si rafforzeranno le specializzazioni sanitarie dell'istituto fino a diventare una delle eccellenze della Amministrazione Penitenziaria .

Nel 1970 il generale dei carabinieri Carlo Alberto dalla Chiesa dopo alcuni importanti lavori di ristrutturazione inserì questo istituto nel circuito dei “supercarceri” destinati alla lotta contro il terrorismo. L'istituto ospita esclusivamente detenuti di sesso maschile.

La casa di reclusione di Fossombrone ospita detenuti con pene medio lunghe oltre ad un consistente numero di ristretti con la condanna all'ergastolo.

Per questa particolarità è l'unica casa penale della regione Marche a non avere il problema del “sovraffollamento” poiché l'attuale ordinamento penitenziario prevede che il detenuto, che è stato condannato all'espiazione della pena dell'ergastolo ha la cella singola.

Alla data del 31.12.2012 la popolazione detenuta ivi ristretta è di 170 persone, di cui

²⁹ articolo “Nascita di una fortezza” dal blogpost di Albo Maturo

non italiani n 30 pari al 18%. Si riportano inoltre alcuni dati statistici sulla casa di reclusione:

- 1) - L'età media dei detenuti di Fossombrone va dai 40 ai 50 anni circa.
- 2) - Coloro che hanno un titolo di studio conseguito fuori dal carcere sono pochissimi, un 30% dei detenuti ha conseguito il diploma di ragioniere durante la detenzione, un 10% ha conseguito la licenza media, un ulteriore 10% ha conseguito la licenza elementare sempre in carcere, un solo detenuto ha conseguito n.2 lauree presso l'Ateneo di Urbino. Comunque il grado di istruzione al momento dell'entrata in carcere è molto basso per la maggior parte dei detenuti.
- 3) - I detenuti per un 18% provengono da paesi extracomunitari, per il 16% dalla Sicilia, per l'11% dalla Calabria, per il 13% dalla Puglia, per il 24% dalla Campania, per il restante 18% da altre regioni italiane comprese la Marche.”³⁰

In una casa di reclusione dove vi sono soggetti con condanne definitive, il lavoro è la principale attività legata al trattamento penitenziario, purtroppo questo è solo in teoria nella pratica quotidiana in questo istituto come negli altri della regione il lavoro è solo interno all'istituto. La percentuale dei detenuti che lavorano all'esterno dell'istituto (ex art 21 O.P.) su base regionale alla data del 31.12.2012 e di n. 9 elementi su 1225.

ristretti , di cui n 3. a Fossombrone, “autorizzati ad arrivare fino al piazzale antistante l'istituto per servizi di manutenzione verde e raccolta immondizia.”³¹

Fortunatamente in questo 'Istituto penale, ma non per altri della regione Marche, sono offerte ai ristretti diverse attività trattamentali che vengono di seguito indicate:

A – Istruzione

- scuola elementare

- scuola media

³⁰ Informazioni per il tramite di un operatore dell'istituto

³¹ Informazioni per il tramite di un operatore dell'istituto

- scuola media superiore con indirizzo tecnico commerciale

B – culturali e ricreative:

corso di chitarra, scuola calcio, attività teatrale, biblioteca.

4.2 Finalità del progetto

Il sostegno alle relazioni familiari dentro e fuori del carcere è un tema di grande importanza ed interesse. Affonda le sue radici non in un superficiale spirito umanitario nei confronti di chi sconta una pena ma nei principi della nostra costituzione (Art. 27) che stabilisce che le pene non possono essere contrarie al senso d'umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato, ne consegue che devono essere garantiti tutti i diritti inviolabili dell'uomo.

Altresì l'art 15 dell'ordinamento penitenziario (L.354.1975) recita "il trattamento del condannato e dell'internato è svolto avvalendosi principalmente dell'istruzione e del lavoro, della religione, delle attività culturali, ricreative e sportive, agevolando opportuni contatti con il mondo esterno ed i rapporti con la famiglia.". Dalla lettura dei suddetti articoli emerge chiaramente l'importanza del mantenimento degli affetti ed in particolare la difesa del rapporto con la famiglia.

Purtroppo in Italia, il sistema dell'esecuzione penale continua a perpetrare insopportabili sofferenze a danno dei familiari dei cittadini detenuti. Questi sono le vittime innocenti di un sistema che si trova in uno stato d'assoluta illegalità ed incostituzionalità.

Il carcere non comporta solamente la perdita della libertà personale ma, nel tempo, la sospensione dei rapporti umani e tutto questo si ripercuotono sul rapporto di coppia e con i propri figli.

La famiglia del detenuto, soprattutto se appartenente ad una ceti debole e disagiata soffre un danno non solo relazionale, ma anche economico, perché la detenzione del

proprio congiunto comporta il più delle volte, la perdita dell'unica fonte di reddito.

Il tema della famiglia è molto sentito sia dalla persona detenuta che dai suoi familiari, la detenzione il più delle volte incide sulla dimensione familiare e sui rapporti affettivi fino a produrre situazioni d'allontanamento e d'interruzione dei rapporti.

Spesso viene a determinarsi una separazione forzata tra la vita del genitore e quella dei figli che possono influire a volte in modo importante sui loro rapporti.

Il focus di questo progetto è il bambino, e del suo diritto ad avere un rapporto proficuo con il padre che con la madre anche se questo è detenuto/a, appare quindi di fondamentale importanza sopperire alla perdita dell'autorità genitoriali affinché non si inneschi, nel ristretto un processo di deresponsabilizzazione in seguito ad una lunga detenzione.

Questo progetto nasce quindi con l'obiettivo primario di rispondere ai bisogni crescenti della realtà penitenziaria in un'ottica più ampia che vede non soltanto il detenuto portatore delle proprie necessità ma che si proietti anche sull'ambiente familiare esterno e le conseguenti relazioni (famiglia, figli, moglie o compagna)

Il progetto di "sostegno alle relazioni familiari dentro e fuori il carcere" è iniziato circa in mese dopo dalla stipulazione della convenzione tra UNIURBINO – Ufficio del Garante dei Detenuti della Regione Marche e Commissione Pari Opportunità (marzo 2010). Durante il mese di maggio dello stesso anno si sono avuti degli incontri con gli operatori sociali del Ministero della Giustizia , tutte le fasi del progetto sono state seguite da ricercatori dell'Università di Urbino.

Tale progetto si prefiggeva lo scopo di intervenire nelle seguenti aree:

1. "supporto alla genitorialità" al fine di poter accompagnare il ristretto all'incontro con i propri cari;
2. Incontri individuali di sostegno alle relazioni di coppia, con una collaborazione in rete con il consultorio di residenza della famiglia del detenuto;

3. aiuto ai familiari del detenuto ad acquisire gli strumenti necessari per poter gestire la separazione in modo particolare in presenza di uno o più minori dando agli stessi in base alla loro età una motivazione a ciò che sta accadendo al proprio papà o mamma..

Al fine di poter realizzare questo progetto i ricercatori dell'Università di Urbino avevano programmato l'utilizzo di queste metodologie:

a - colloqui individuali di sostegno con i familiari dei detenuti coinvolti in questo progetto

b - coinvolgimento dei minori in attività creative (lettura ,disegno...) e conseguente osservazione psicologica.

c - organizzare nel corso degli incontri un momento di convivialità (pranzo o merenda) al fine di ritornare alla quotidianità persa. Come contemplato nella normativa europea sugli istituti penali dove è segnalata la necessità che la vita all'interno della struttura carceraria sia la più possibile vicina alla quotidianità delle persone libere;

d- colloquio di rielaborazione con il detenuto del vissuto degli incontri che ha avuto con i propri familiari.

Questo progetto aveva i sotto elencati obiettivi.

- 1- Creazione di un servizio quale punto di riferimento e sostegno per i detenuti, estendibile anche ad altri istituti penali della regione;
- 2- Eventuale estensione di questo progetto ai detenuti sottoposti a misure alternative alla detenzione.

Questo progetto è stato finanziato per due tranches la prima nel 2010 dall'Ufficio del Garante e dalla Commissione pari Opportunità della Regione Marche, la seconda nel 2011 dal solo Ufficio del Garante.

CAPITOLO 5 - BIGENITORIALITÀ E ATTIVITÀ DELL'UFFICIO DEL GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI DELLA REGIONE MARCHE

5.1 - Diritti del detenuto alla bigenitorialità e superiore interesse del minore - quattro anni di lavoro presso l'ufficio del Garante dei Detenuti.

Un breve cenno su questa Autorità di garanzia che non trova analogie per com'è strutturata a livello italiano, si può trovare solo in Europa in alcuni paesi di recente costituzione come la Lituania e la Croazia.

La struttura operativa dell'Ombudsman della Regione Marche rappresenta una unica autorità che si occupa di: difesa civica, Diritti dei detenuti, dei diritti degli immigrati e Garante dei Minori e degli adolescenti. Una struttura snella con tre avvocati, un ingegnere informatico, un laureato in economia, una laureata in lettere e un sociologo. Nel 2011 sono stati complessivamente aperti dalle quattro attività circa n. 600 fascicoli di cui n. 500 quelli archiviati. Quest'Autorità di garanzia è inserita all'interno degli Uffici dell'Assemblea legislativa della Regione Marche – Servizio “Autorità indipendenti- Ufficio dell' Ombudsman Regionale”.³²

I principali ambiti d'intervento del Garante Regionale dei Diritti dei detenuti riguardano:

- Il controllo sull'erogazione dell'assistenza sanitaria ai detenuti e il rispetto dei diritti della persona;
- la cura dell'istruzione e degli aspetti della formazione professionale e dell'inserimento lavorativo con azioni finalizzate al recupero e alla reintegrazione sociale dei detenuti;

³² Legge Regione Marche n.23.del2008

- la cura della corretta attivazione di iniziative sia interne sia esterne al carcere, volte a favorire e rafforzare i legami familiari dei detenuti e in particolare i legami genitoriali;
- l'eventuale formulazione di osservazioni e proposte ai punti di cui sopra agli organi regionali competenti;
- la sensibilizzazione della cittadinanza sui problemi della reclusione e del reinserimento sociale;
- il compimento, ai sensi dell'art. 67 dell'ordinamento penitenziario, di visite ispettive negli Istituti penali della Regione Marche, accertando che siano rispettati i diritti e la dignità delle persone recluse.

Gli interlocutori privilegiati del Garante sono l'Amministrazione Regionale, il servizio sanitario della Regione Marche, gli enti locali italiani.

Casistica delle richieste che pervengono al garante da parte dei detenuti ed indicazioni se di competenza

Richiesta	Competenza	Non competenza
Richiesta di poter lavorare all'interno dell'Istituto		x
Richiesta di inserimento lavorativo una volta finita di scontare la pena	x	
Segnalazione di disagiate condizioni economiche	x	
Terza branda in celle da una (sovraffollamento)		x
Qualità e quantità del vitto e del sopravvitto		X
Tempi degli accertamenti sanitari – troppo lunghi ed in alcuni casi superficiali	x	
Richiesta di espiare la pena residua nel proprio paese d'origine		x

Richiesta	Competenza	Non competenza
Lunghe attese per i familiari prima di poter accedere ai colloqui		x
Rapporti con i propri familiari	x	
Diritto allo studio	x	
Perdita della “patria potestà” a seguito della detenzione		x
Richiesta di trasferimento in altro istituto per essere più vicini alla famiglia		x
Richiesta di accesso alle pene alternative-permessi premio		x

Tabella n. 4 ³³

Attività dell’Ufficio nel quadriennio 2009 – 2012 Fascicoli aperti e chiusi.

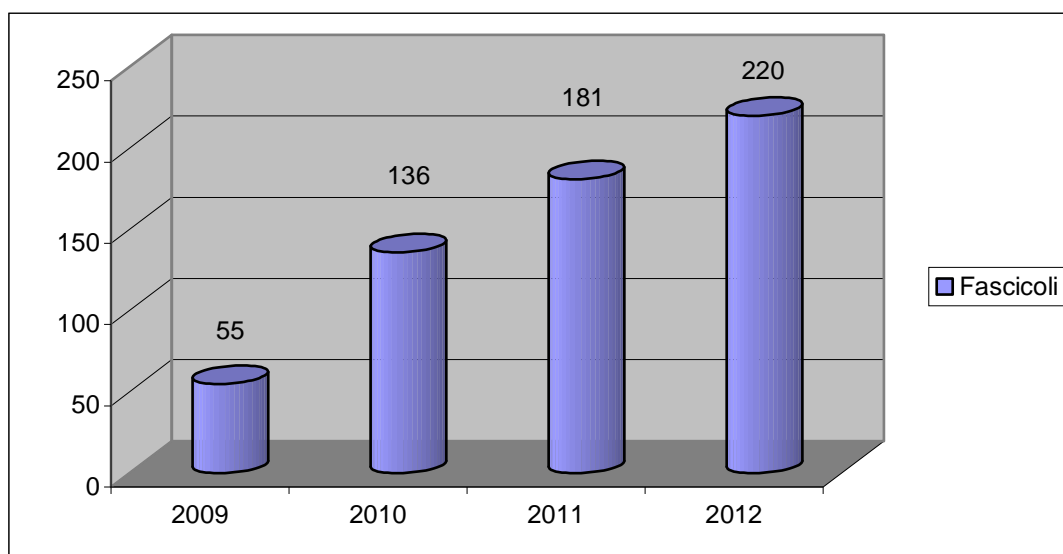


Tabella n.. 5

³³ G. Cinti – S.Lanternari – Vademecum del detenuto

ANNO	2009	2010	2011	2012	TOTALE
Sanità detenuti	17	18	21	26	82
Istruzione e formazione	4	4	7	3	18
Lavoro detenuti	3	10	3	5	21
Reinserimento detenuti	3	9	2	10	24
Varie detenuti	28	41	50	66	185
TOTALE	55	82	83	110	330

Tabella n. 6

Fascicoli aperti dal 2009 al 2012 per il settore varie detenuti per situazioni non riguardanti i le singole persone

ANNO	2009	2010	2011	2012	TOTALE
Fascicoli	4	7	16	19	46

Tabella n. 7

Fascicoli aperti con le sole richieste dei detenuti. nel quadriennio 2009 – 2012

ANNO	2009	2010	2011	2012	TOTALE
Fascicoli	51	75	67	91	284

Tabella n. 8

Le modalità operative attivate per rispondere alle segnalazioni pervenute all'Ufficio del Garante dei detenuti si sono articolate nelle seguenti azioni:

1 - Ascolto, una particolare rilevanza è stata accordata dall'Ufficio del Garante alla funzione d'ascolto, intesa come fondamentale e imprescindibile condizione per la tutela dei diritti delle persone private della loro libertà personale. Di seguito viene indicato un grafico rappresentante l'andamento dei colloqui in carcere dell'Ufficio Garante nel quadriennio 2009 – 2012.

Andamento dei colloqui con i detenuti in carcere con l'ufficio del garante nel quadriennio 2009 – 2012

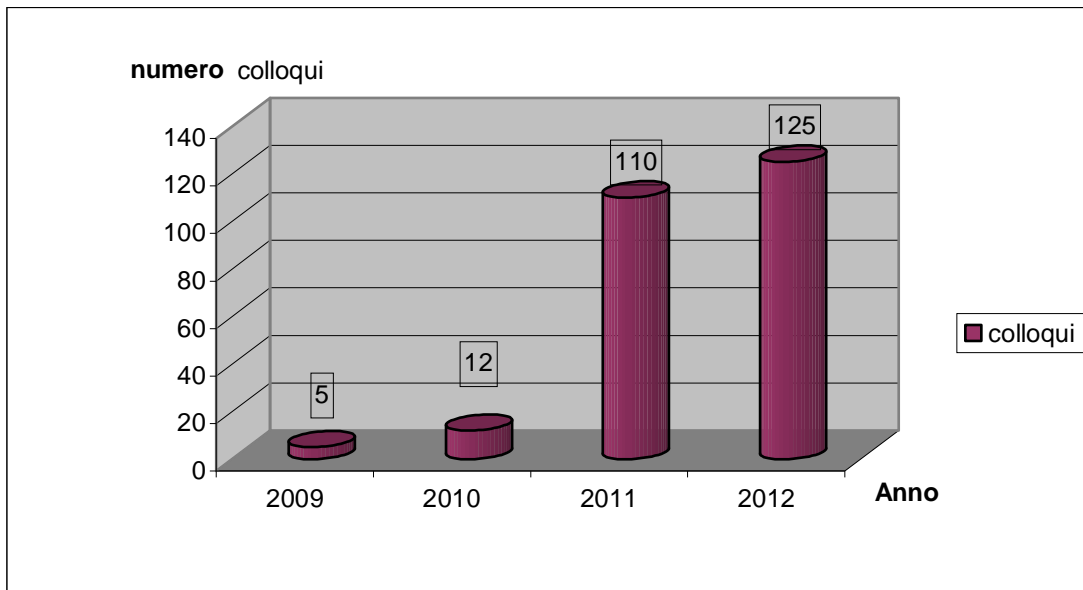


Tabella n. 9

2 - L'atto successivo alla segnalazione è l'apertura di un fascicolo ed il funzionario responsabile del caso stesso concorda con il Garante, i modi operativi per la sua soluzione. Di seguito vi sono da parte del personale dell'ufficio un monitoraggio costante della situazione mettendo in contatto se del caso i servizi sociali competenti per territorio o del Ministero della Giustizia, i familiari o i volontari che operano all'interno degli istituti penali.

Alle tante richieste che pervengono da parte dei detenuti, indipendentemente dal tipo di reato commesso, si cerca nei limiti delle proprie attribuzioni di dare una risposta a volte anche su materie di non pertinenza dell'ufficio del Garante, segnalando all'Amministrazione Penitenziaria casi di loro specifica competenza.

Tra le domande che pervengono all'ufficio del Garante da parte delle persone detenute, una percentuale non marginale delle richieste d'intervento riguarda situazioni che coinvolgono i loro figli minorenni.

Incidenza nel quadriennio 2009 – 2012 delle richieste di intervento da parte dei detenuti per i propri figli minori sul totale della pratiche detenuti

ANNO	Fascicoli aperti relativi ai figli minori	Fascicoli relativi ai soli detenuti
2009	2	51
2010	8	75
2011	5	67
2012	10	91

Tabella n.. 10

Diversa in questo caso è la procedura per stabilire se sia opportuno o meno intervenire, anche in considerazione di quanto esposto nel capitolo 1.3 di questo elaborato “Bigenitorialita in situazioni deviate”

La presa in carico prevede:

- la raccolta d’ informazioni volte ad una precisa e circoscritta definizione della richiesta
- contatto con operatori dei servizi pubblici interessati (insegnanti, assistenti sociali, dei servizi sociali competenti per territorio e del Ministero della Giustizia, educatori e psicologi, del carcere, familiari, cappellano dell’Istituto penale, volontari).

Tutto questo al fine di poter arrivare ad una decisione che salvaguardi il superiore interesse del minore, in alcune situazioni il caso è seguito in rete con le colleghe funzionarie psicologhe dell’ufficio del garante dei Minori.

Di seguito in questo particolare ambito d’attività, che per com’è stato impostato non trova ad ora riscontro in nessun altra realtà italiana dei servizi sociali, l’attività dell’ufficio dal settembre del 2009 al dicembre del 2012

Anno apertura fascicolo anno chiusura fascicolo It/str N. minori interessati Parere Ufficio Garante Minori Regione di residenza	Il detenuto chiede l'intervento dell'Ufficio del garante dei Detenuti affinché i propri figli minori.	PRASSI UTILIZZATA	ESITO
2009 2011 STR 1 F SI MARCHE	La detenuta chiede di poter rintracciare la propria figlia da cui era stata separata al momento dell'arresto (1)	Contattati i servizi sociali del territorio, i responsabili della Comunità presso cui la minore di anni tre era stata inviata, colloqui con operatori sociali del carcere	Dopo oltre 10 mesi dalla richiesta la sig.ra ha potuto riprendere regolari contatti con la figlia
2009 in corso It 1 M 1 F SI PUGLIA	Poter incontrare i propri figli che per difficoltà economiche ed altri motivi non lo andavano a trovare da quasi sette anni (2)	Contatti e colloqui con i servizi sociali del territorio e del Ministero della Giustizia; incontro con i figli e la ex moglie del detenuto.	Dopo 9 mesi dalla segnalazione il detenuto ha incontrato i figli; al momento attuale incontro padre figli con cadenza annuale
2010 2011 it 1 M - 1 F SI LAZIO	Domanda di trasferimento per essere più vicino ai propri figli (3)	Chieste informazioni ai servizi sociali comunali e della Amministrazione penitenziaria	Nessun intervento a favore del detenuto per accertata inidoneità genitoriale

NOTE 1 - analisi di questo caso in appendice - 2 Caso inserito nel progetto di aiuto alle relazioni familiari presso la casa di reclusione di Fossombrone presentato al congresso nazionale di Psicologia Giuridica Urbino Nov. 2010 - 3 Nessuna collaborazione da parte dell'ente locale - detenuto di etnia rom

Anno apertura fascicolo anno chiusura fascicolo It/str N. minori interessati Parere Ufficio Garante Minori Regione di residenza	Il detenuto chiede l'intervento dell'Ufficio del garante dei Detenuti affinché i propri figli minori.	PRASSI UTILIZZATA	ESITO
2012 2012 It 2 M SI MARCHE	Il detenuto segnala che la moglie, da cui si sta separando è da diverso tempo che non accompagna più i due figli minori in carcere per i colloqui	Incontro con l'A.S. competente per territorio, famiglia multiproblematica è stata disposta da TM di Ancona una "indagine familiare"	Pratica archiviata per trasferimento del detenuto in altro istituto penale al di fuori della Regione Marche (Toscana)
2010 2012 It 1 M - 1 F , SI MARCHE	Il detenuto chiede di poter riprendere i colloqui in carcere con i due figli minori di anni 8 (gemelli) dopo due anni di detenzione. I due minori al momento della sua richiesta sono in affido ad una comunità di accoglienza	Predisposto un incontro con responsabili dei servizi sociali del Comune e dell'Ambito Sociale e agli educatori della comunità presso cui erano inseriti i minori.	Alla data odierna i minori sono stati di nuovo affidati dal TM di Ancona alla madre, con cadenza mensile un educatore professionale del comune accompagna i gemelli in carcere per i colloqui con il padre
2011 in corso It 1 F No Marche	Il detenuto chiede un intervento del garante per poter riprendere i colloqui con la figlia minore anche in presenza da parte del TM di Ancona di una dichiarazione adozione della bambina	Chieste informazioni ai servizi sociali competenti per territorio	Nessun intervento a favore del detenuto per accertata inidoneità genitoriale del richiedente

Anno apertura fascicolo anno chiusura fascicolo It/str N. minori interessati Parere Ufficio Garante Minori Regione di residenza	Il detenuto chiede l'intervento dell'Ufficio del garante dei Detenuti affinché i propri figli minori.	PRASSI UTILIZZA	ESITO
2010 2010 Str 2 F SI MARCHE	La convivente del detenuto chiede come evitare allo stesso, straniero, e padre di una delle due figlie l'espulsione dall'Italia	Dopo aver parlato di questo caso con l'A.S. del Comune, fornite al legale informazioni sui diritti dei minori e consigliato di produrre una perizia psicologica sulla rappresentazioni che hanno le bambine del padre...	Grazie alle consulenze fornite al legale e che è stata dallo stesso utilizzata in sede di ricorso avverso il decreto di espulsione lo stesso è stato revocato
2010 2010 It 2M- 2F SI MARCHE	Richiesta di trasferimento in un istituto penale delle Marche per poter riannodare i legami con la famiglia ed i figli che non vedeva più da quasi cinque anni (4)	Dopo aver assunto informazione sulla situazione familiare del detenuto dai servizi sociali del Comune e dell'Ambito Sociale, segnalata con nota a firma del garante questo caso al DAP	Il detenuto è stato assegnato ad un istituto penale delle Marche
2010 2011 Str 1 M SI MARCHE	Il detenuto chiede un intervento del garante per poter riprendere i colloqui con il figlio minore anche in presenza da parte del TM di Ancona di una dichiarazione perdita della patria potestà del ragazzino(5)	Colloqui con i responsabili dei Servizi Sociali e del SERT	Nessun intervento a favore del detenuto per accertata inidoneità genitoriale del richiedente

NOTE – 4 Detenuto di etnia ROM - 5 Nel 2012 disposta espulsione del detenuto dall' Italia una volta che avrà ultimato di scontare la pena.

Anno apertura fascicolo anno chiusura fascicolo It/str N. minori interessati Parere Ufficio Garante Minori Regione di residenza	Il detenuto chiede l'intervento dell'Ufficio del garante dei Detenuti affinché i propri figli minori.	PRASSI UTILIZZA	ESITO
2011 2011 Str 2 M 1 F NO MARCHE	Il detenuto chiede un intervento del garante per poter riprendere i colloqui con i figli minori che sono stati interrotti per la perdita della patria potestà a seguito di condanna	Colloqui con i responsabili dei Servizi Sociali sia del Comune che dell'Ambito Territoriale	Nessun intervento a favore del detenuto per accertate violenze e maltrattamenti in famiglia
2011 2012 It 1 F SI MARCHE	Il detenuto a cui il TM di Ancona ha sospeso temporaneamente la patria potestà segnala difficoltà durante i colloqui protetti della figlia con i propri nonni paterni	Attivata mediazione con il servizio sociale competente per territorio	Situazione rientrata nella norma
2010 in corso It 2 F SI PUGLIA	In seguito alla condanna a 30 anni di carcere il detenuto segnala la disgregazione della propria famiglia e rapporti conflittuali con le figlie minori per una nuova compagna	Contatti e colloqui con i servizi sociali del territorio e del Ministero della Giustizia, visita domiciliare.	Situazione familiare pressa in carico dal comune su segnalazione del nostro ufficio. Alla data attuale il detenuto è stato trasferito per motivi di giustizia in un istituto penale della Puglia, rientrato nelle Marche a fine luglio 2012

Anno apertura fascicolo anno chiusura fascicolo It/str N. minori interessati Parere Ufficio Garante Minori Regione di residenza	Il detenuto chiede l'intervento dell'Ufficio del garante dei Detenuti affinché i propri figli minori.	PRASSI UTILIZZA	ESITO
2010 2012 Str 1 F SI MARCHE	Il detenuto chiede di poter vedere la figlia, che ha riconosciuto, pur non essendone il padre naturale, la bambina è inserita in una comunità, in attesa della sentenza di adozione da parte del TM di Ancona	Contatti con i servizi sociali del territorio, del Ministero della Giustizia e con gli educatori della Comunità	Nessun intervento a favore del detenuto per accertata inidoneità genitoriale e tardivo riconoscimento della minore (6)
2012 2012 It 1 F SI EMILIA ROMAGNA	Il detenuto chiede di poter riprendere i contatti con la figlia di cui non ha più la patria potestà a seguito di condanna	Contatti con i servizi sociali del territorio, del Ministero della Giustizia e con i familiari.	Pratica archiviata per trasferimento del detenuto nella sua regione di residenza (Puglia)
2011 2011 Str 1 F NO MARCHE	Il detenuto chiede di poter effettuare colloqui protetti con la figlia una volta scarcerato	Contatti con i servizi sociali del territorio	Nessun intervento a favore del detenuto, poiché il responsabile del S.S. riferisce che il richiedente nel corso degli incontri protetti che il detenuto aveva con i propri figli avuti da più donne si preoccupava esclusivamente del rispetto delle norme religiose da parte dei minori

NOTA 6- successivamente alla chiusura del fascicolo il TM di Ancona ha emesso un decreto di adozione della minore –

Anno apertura fascicolo anno chiusura fascicolo It/str N. minori interessati Parere Ufficio Garante Minori Regione di residenza	Il detenuto chiede l'intervento dell'Ufficio del garante dei Detenuti affinché i propri figli minori.	PRASSI UTILIZZA	ESITO
2012 in corso IT 1 M 1 F SI MARCHE	Il detenuto segnala difficoltà di rapporti con i figli a seguito della detenzione ed i problemi scolastici della figlia maggiore	Contatti con i servizi sociali , incontro con preside e docenti della minore per valutazione percorso scolastico, incontro tra il Garante, una psicologa dell'Ufficio e la moglie del detenuto per una analisi della situazione familiare, colloquio assieme alla sig.ra con l'a.s. competente per il territorio, caso segnalato alla S. Vincenzo	In corso
2012 in corso IT 1 M 1 F SI PUGLIA	Il detenuto segnala difficoltà nel corso dei colloqui in carcere con la figlia minore	Contatti e colloqui con i servizi sociali del territorio e del Ministero della Giustizia- incontro con la minore e la madre	In corso 0
2012 in corso IT 1 M NO CALABRIA	La moglie del detenuto segnala che con l'ulteriore trasferimento del marito si sono ulteriormente accentuate le difficoltà per il figlio minore di anni sei di andare a far visita al padre anche per problemi di natura economica	Contatti con i servizi sociali competenti per territorio e del Ministero della Giustizia. Inviata una nota al DAP con la richiesta di trasferimento	In corso

Anno apertura fascicolo anno chiusura fascicolo It/str N. minori interessati Parere Ufficio Garante Minori Regione di residenza	Il detenuto chiede l'intervento dell'Ufficio del garante dei Detenuti affinché i propri figli minori.	PRASSI UTILIZZA	ESITO
2012 in corso IT 1 M NO MARCHE	La convivente del detenuto segnala che con il trasferimento del compagno in altro Istituto penale delle Marche, il figlio minore per andare a trovare il padre in carcere si deve assentare dalla scuola	Dopo aver assunto informazione sulla situazione familiare del detenuto dai servizi sociali del Comune, segnalata con nota a firma del garante questo caso al PRAP delle Marche	In corso
2010 2011 IT 2 F NO MARCHE	La convivente del detenuto segnala una serie di problemi che coinvolgono direttamente le figlie minori ed i rapporti di queste con il padre, (inserimento scolastico, rapporti con i servizi sociali del territorio, inserimento lavorativo, rapporti conflittuali con la famiglia del compagno (7))	Contatti con i servizi sociali del territorio ,del Ministero della Giustizia e del centro per l'impiego	La situazione rientra nella nonna una volta che il detenuto viene posto agli arresti domiciliari e grazie alla mediazione dell'ufficio del Garante trova un lavoro
2011 2012 IT 1 M NO MARCHE	La convivente del detenuto segnala che con il trasferimento del compagno in altro Istituto penale delle Marche, il figlio minore per andare a trovare il padre in carcere si deve assentare dalla scuola (8)	Dopo aver assunto informazione sulla situazione familiare del detenuto dai servizi sociali del Comune, segnalata con nota a firma del garante questo caso al PRAP delle Marche	Il detenuto è stato assegnato ad un istituto penale vicino alla propria residenza

(7) detenuto di etnia rom (8) detenuto di etnia rom

Anno apertura fascicolo anno chiusura fascicolo It/str N. minori interessati Parere Ufficio Garante Minori Regione di residenza	Il detenuto chiede l'intervento dell'Ufficio del garante dei Detenuti affinché i propri figli minori.	PRASSI UTILIZZA	ESITO
2012 in corso Str 1 NO MARCHE	Il detenuto segnala che la ex moglie, è da diverso tempo che non accompagna più la figlia minore in carcere per i colloqui	Contatti con i servizi sociali del territorio, del Ministero della Giustizia e con il Medico dell'istituto penale	Pratica archiviata poiché il detenuto è stato rilasciato
2012 in corso IT 2 F NO CALABRIA	Il detenuto chiede di poter riprendere i contatti con le proprie figlie minori di cui non ha notizie da anni, anche in considerazione della prossima conclusione della pena (9/2013)	Contatti con i servizi sociali del territorio, del Ministero della Giustizia e, Parroco	In corso
2012 in corso IT 1 F NO PUGLIA	Il detenuto chiede di poter riprendere i contatti con la propria figlia minore di cui non ha più notizie da 12 anni	Contatti con i servizi sociali del territorio, del Ministero della Giustizia	In corso

Anno apertura fascicolo anno chiusura fascicolo It/str N. minori interessati Parere Ufficio Garante Minori Regione di residenza	Il detenuto chiede l'intervento dell'Ufficio del garante dei Detenuti affinché i propri figli minori.	PRASSI UTILIZZA	ESITO
2012 in corso Str 1 F SI MARCHE / REP.CECA	Il detenuto chiede di poter riconoscere la propria figlia minore e segnala per la stessa e la compagna una grave situazione di disagio sociale	Contatti con i servizi sociali del territorio, del Ministero della Giustizia, situazione presa in carico dalla Caritas.	In corso

Fascicoli aperti e chiusi nel quadriennio 2009 – 2012

ANNO	Fascicoli aperti	Fascicoli chiusi
2009	2	-
2010	8	2
2011	5	6
2012	10	5
Totale	25	13

Tabella n. 11

Regione di provenienza dei minori e distinzione per sesso

Regione	N. casi	M	F
Marche	17	11	16
Puglia	4	4	3
Lazio	1	1	1
Calabria	2	1	2
Emilia Romagna	1		1
Totale	25	17	23

Tabella n. 12

Cinque le aree di richiesta d'intervento

- richiesta di riprendere i rapporti con i figli;
- richiesta di interessamento per un trasferimento in altro istituto penale per essere più vicino ai propri figli minori;
- Perdita della patria potestà;
- situazioni conflittuali con il proprio convivente;
- orari d'accesso per le viste dei minori nel periodo scolastico.

I servizi sociali competenti per territorio tranne un caso su 25, erano a conoscenza o

avevano in carico la famiglia del detenuto. In due casi il fascicolo è stato immediatamente archiviato poiché gli stessi servizi segnalavano che tra i motivi della detenzione vi erano maltrattamenti in famiglia con conseguente perdita della patria potestà disposta dal Tribunale dei Minori.

Per 9 casi su 25 è stato necessario un contatto diretto da parte dell'ufficio del Garante con i responsabili dei servizi sociali competenti per territorio (n.6 nella regione Marche e n.3 nella regione Puglia), al fine di poter analizzare la situazione sociale della famiglia del detenuto. In un caso vi è stato un incontro con i responsabili scolastici per un'analisi del percorso educativo di una minore. Per 15 casi su 25 è stato chiesto il supporto delle funzionarie psicologhe dell' ufficio del Garante dei Minori che hanno seguito alcune situazioni delle tabelle allegate, senza la loro professionalità i casi sopraccitati non si sarebbero potuti sviluppare.

Quattro casi su 25 hanno coinvolto figli di detenuti d'etnia "rom", questa minoranza etnica rappresenta circa lo 0,01% della popolazione residente in Italia, ma dal sito web "contrapuntoblog.org" si può rilevare che "il 5% della popolazione carceraria è d'etnia, rom...le donne d'etnia rom in prigione raggiungono il 40%, con punte del 90% in alcuni istituti penitenziari. Le donne madri in carcere sono rom al 90%". In tre casi l'ufficio del Garante si è preoccupato di chiedere, all'ufficio del servizio sociale competente per territorio, in considerazione delle precarie condizioni economiche della famiglia del detenuto, un contributo economico affinché i figli minori potessero andare a far visita al loro genitore, il quale contributo è stato sempre accordato.

Tranne che per casi limitati ottima è stato la collaborazione con i servizi sociali del territorio italiano e con quelli del Ministero della Giustizia. Alla data attuale sono ancora aperti dodici fascicoli e uno nell'attesa di essere preso in carico.

CAPITOLO 6 - PERCHÉ LE COLPE DEI PADRI NON RICADANO SUI FIGLI

6.1 Il carcere alla prova dei bambini.

I dati forniti dal servizio statistica del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria aggiornati al 31.12.2012 indicano che su un totale di 65701 detenuti sono coniugati 19746, vedovi 622 divorziati 1707 conviventi 6176 separati legalmente 2838

Il totale dei figli che i ristretti hanno dichiarato di avere è di 24564 di questi 7656 sono figli unici ed. 8408. hanno un fratello ed una sorella,5109 tre fratelli, 2061 quattro fratelli, 746 cinque fratelli, 298 sei fratelli e 286 oltre sei fratelli³⁴.

Si calcola che ogni giorno nell'Unione Europea siano circa 800.000 i minori che vivono una situazione di separazione a causa della detenzione di un genitore, ogni anno in Italia sono circa 100.000 i minori che varcano le soglie dei 207 stabilimenti penali per andare a trovare i loro cari (padri madri,fratelli, sorelle nonni,zii). I dati sopra citati sono una stima molto prudente poiché non rilevata nelle statistiche ufficiali ma frutto di un'analisi d'associazioni di volontariato che si occupano dei detenuti e dei loro figli.

Si tratta di un piccolo segmento della popolazione minorile molto vulnerabile, anche in considerazione delle conseguenze che la detenzione di un genitore porta nella loro vita sono il "lato oscuro del male e del sistema penale".

Gli stati membri dell'Unione Europea hanno firmato la convenzione UNCRC sui diritti dei bambini, Per i minori con genitori detenuti sono di particolare importanza le sotto elencate disposizioni.

Art 2. il diritto di non essere soggetti a discriminazioni.

Art. 3 la protezione dell'interesse superiore del bambino.

³⁴ Servizio Statistica Ministero della Giustizia

Art. 9 il diritto ad avere contatti diretti e frequenti con i genitori dai quali il bambino è separato.

Art. 12 il diritto ad esprimere la propria opinione su ogni questione che lo riguardano.

Art. 16 il diritto del bambino alla protezione della propria famiglia e della propria privacy.

Art. 19 il diritto del bambino di essere protetto da ogni forma di violenza o di danno fisico o psicologico.

Art. 94 il diritto di essere informato sul luogo dove si trova il familiare o i familiari, a meno che la divulgazione di tali informazioni possa mettere a repentaglio il benessere del fanciullo”.³⁵

Altresì nell'art 8 della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo (CEDU) si garantisce il diritto al rispetto della vita familiare di ogni persona senza interferenze ingiustificate e sproporzionate. Il diritto ad una regolare vita familiare di una persona privata della propria libertà personale è protetto da quest'articolo.

Quanto i diritti dei minori e dei loro genitori detenuti sono rispettati dal sistema carcere? Un'indagine realizzata sia in Italia che in altri paesi europei (Danimarca, Polonia ed Irlanda del Nord) nel 2009 e che per il nostro paese è stata coordinata dall'associazione “Bambini senza sbarre” in collaborazione con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, l'Università Statale Bocconi di Milano e il coordinamento Europeo dell'istituto per i Diritti umani di Copenhagen, ha cercato di analizzare l'impatto sulla vita del minore provocato dalla detenzione di uno dei genitori. Un questionario è stato inoltrato agli operatori penitenziari (direttori, educatori, agenti di polizia penitenziaria, con una risposta del 53%, sul totale dei questionari inviati. Tale percentuale risulta essere elevatissima per questa metodologia di ricerca. Due i campi d'indagine:

1 il carcere, i tempi ed i modi; un'analisi degli strumenti previsti dall'ordinamento

³⁵ Convenzione delle nazioni Unite sui Diritti del Fanciullo UNCRC 1989

penitenziario ed analizzati perché il detenuto possa mantenere i legami familiari un solo dato solo il 35% degli istituti penali in Italia è provvisto di un locale idoneo destinato alla visita dei bambini

Nella seconda parte dell'indagine si cercava di capire quanto gli operatori penitenziari erano a conoscenza di una circolare del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria sull'accoglienza ai minori in visita ai propri familiari privati della loro libertà personale anche qui un dato, questa nota detta anche "circolare del sorriso" risultava essere conosciuta solamente dal 34% degli operatori.

In questo lavoro ho analizzato un solo aspetto dei tanti problemi evidenziati in questa ricerca i metodi di realizzazione dei colloqui, questo com'è evidenziato nel capitolo secondo di questa tesi è lo strumento più importante per mantenere il legame con i propri cari e rappresenta per chi entra in visita ai propri congiunti il luogo d'impatto con il "pianeta carcere"

Tre sono stati i punti che ho analizzato in questa breve ricerca sui metodi di realizzazione in carcere dei colloqui e che hanno comportato una sola analisi visiva in considerazione che mensilmente per motivi di lavoro sono entrato negli istituti penali della Regione Marche senza aver inviato quindi ,nessun questionario anche per evitare le necessarie autorizzazioni e la relativa trafila burocratica penitenziaria.

Nel nostro ordinamento penitenziario, tra gli elementi del trattamento, sono inseriti i rapporti affettivi stabili con i familiari e lo specifico art. 28, L. 26.07.1975 n. 354 dispongono " particolare cura è dedicata a mantenere, migliorare o ristabilire le relazioni dei reclusi con le famiglie. Questa particolare cura è specificata nel Regolamento Esecutivo della legge penitenziaria: nella concessione di colloqui che consentono di trascorrere, insieme con coloro che sono ammessi agli incontri, parte della giornata in appositi locali e di consumare un pasto insieme, fermo restando il controllo visivo del personale di sorveglianza (vedi art. 61 Regolamento. Esecutivo

rapporti con la famiglia e progressione del trattamento).

In questo caso ho verificato se negli istituti penali marchigiani fosse regolarmente applicato il Regolamento Esecutivo sui colloqui.

Un altro aspetto analizzato riguarda la sala colloqui, la legge penitenziaria assegna, infatti, alle sale colloqui il ruolo d'accoglienza e condivisione d'affetti; luoghi in cui i bambini, attraverso i giochi, la lettura di favole e la condivisione nel consumo della merenda assieme al loro papà, nonni e zii possano esprimere la loro creatività superando, così, il trauma che il carcere, per sua natura, determina in ogni essere umano che ne supera la soglia d'ingresso. Anche qui: negli stabilimenti penali della Regione Marche sono previste delle strutture specifiche od idonee per i colloqui dei minori con i loro genitori in carcere. Infine una particolare attenzione sui tempi dei colloqui ovvero sulla disposizione dell'orario delle visite dei familiari dei detenuti durante la giornata.

LEGENDA

C.C. - casa Circondariale - vi è detenuta persone nell'attesa di giudizio e quelle condannate a pene inferiori ai cinque anni o con un residuo di pena inferiore a cinque anni

C.R. - Casa di Reclusione - vi sono ristrette persone con condanne medie lunghe oltre i 10 anni e con condanne all'ergastolo

C.M. - Casa mandamentale - vi è detenuta persone nell'attesa di giudizio per reati lievi oppure condannate a pene fino ad un anno

Sezione 41 bis - vi è ristrette persone legate alla criminalità organizzata.

Orario ultimo ingresso - orario in cui i familiari dei detenuti si devono presentare all'ufficio colloqui per lasciare i documenti per poter poi entrare alla sala colloqui che generalmente chiude dopo un'ora.

1 - Casa Circondariale di Camerino - solo sezione maschile.

Nota. sono presenti due sezioni femminili nelle casa circondariali di Pesaro Villa

Fastiggi e di Camerino.

Fonte - dati trovati di persona nel corso delle visite dell'Ufficio del Garante nei vari istituti penali.

Per il genitore detenuto è possibile consumare un pasto in compagnia del figlio?

Istituto	Si	No
C.C. Montacuto di Ancona		X
C.R. Barcaglione di Ancona		X
C.C. Pesaro		X
C.R. Fossombrone		X
C.M. Macerata Feltria		X
C.R. Fermo		X
C.C. Camerino		X
C.C. Ascoli Piceno		X

Tabella n. 13

L'Istituto è provvisto di locali destinati alle visite dei bambini?

Istituto	Si	No
C.C. Montacuto di Ancona		X
C.R. Barcaglione di Ancona	X	
C.C. Pesaro Villa Fastiggi	X	
C..R. Fossombrone	X	
C.M. Macerata Feltria	X	
C.C. Fermo		X
C.C. Camerino		X
C.C. Ascoli Piceno	X	

Tabella n. 14

Orario di apertura dell'Ufficio Colloqui

Istituto	Dalle 08.00 alle 15.00	Dalle 15.00 alle 18.00	Colloqui il sabato	Colloqui la domenica	Ora ultimo ingresso
-----------------	-------------------------------	-------------------------------	---------------------------	-----------------------------	----------------------------

C.C. Montacuto di Ancona	SI	NO	NO	NO	13.00
C.R. Barcaglione di Ancona	SI	NO	SI	NO	13.30
C.C. Pesaro	SI	SI	NO	NO	16.50
C.R. Fossombrone	SI	NO	SI	NO	13.30
C.M. Macerata Feltria	SI	SI	NO	SI	15.00
C.R. Fermo	SI	NO	SI	NO	13.30
C.C. Camerino	SI	NO	SI (1)	NO	11.00
C.C. Ascoli Piceno	SI	NO	NO	NO	14.00

Tabella n. 15

Rispetto al primo dato ovvero se per il genitore detenuto è possibile avere la possibilità nel corso del colloquio di mangiare un pasto con il figlio, la risposta è negativa per tutti gli istituti penali della Regione Marche.

Rispetto al dato nazionale della ricerca dell'Associazione "bambini senza sbarre" che riportavano questa possibilità con una risposta sempre al 7% in alcune situazioni al 34% ed un mai nella restante percentuale del 59%. Nella Regione Marche questa possibilità non è mai concessa.

Forse ragioni di sicurezza hanno fatto propendere i direttori degli istituti penali a scegliere in questo senso. Sicuramente un diverso orario d'accesso per i colloqui dei familiari di detenuti con figli minori, darebbe agli stessi la possibilità di vivere un momento di convivialità per i propri congiunti. Seconda tabella " il carcere è provvisto di locali destinati solo alle visite dei bambini". L'indagine del 2009 riportava un dato nazionale positivo del 35 % con un dato per la Regione Marche; del 33% quindi due istituti su 8, dopo tre anni precisamente nel 2012 la situazione è nettamente modificata

in meglio. Le aree verdi, spazi dedicati all'accoglienza dei minori all'interno degli istituti penali ed attrezzate per la loro accoglienza, si sono estese alla Casa Circondariale di Pesaro Villa Fastigi, la Casa di reclusione di Fossombrone e di Barcaglione, la Casa mandamentale di Macerata Feltria e la circondariale di Marino del Tronto, quest'ultima con l'aiuto di contributi economici privati. Vengono di seguito riportate alcune foto dell'area verde della Casa Circondariale di Marino del Tronto³⁶



Da segnalare che per questo istituto penale in cui è presente una sezione del 41 bis è stata chiesta, da parte dei responsabili del carcere al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia le autorizzazioni per l'allestimento di uno spazio destinato agli incontri dei minori di anni dieci con i propri familiari ivi ristretti. Rappresentativi sono i dati della terza ed ultima tabella riguardante gli orari d'apertura

³⁶ foto dal periodico della casa Circondariale di marino del Tronto (AP) "Io e Caino" Anno II n.1 Novembre 2012

dell'ufficio colloqui il dato riferito al 2009 dell'Associazione “bambini senza sbarre” “riportava che per 81% gli uffici erano solo aperti di mattina per un 11% anche di pomeriggio e solo per il restante 8% tutta la giornata.

Per quanto attiene i dati della Regione Marche sei istituti su otto, sono aperti alle visite solo di mattina dal lunedì al venerdì,, due soli istituti la Casa Circondariale di Pesaro Villa Fastiggi e la Casa Mandamentale di Macerata Feltria, anche un giorno di pomeriggio, il sabato nella mattina solo 4 degli otto istituti sono aperti per i colloqui e la domenica un solo istituto su otto, la Casa mandamentale di Macerata Feltria risulta essere aperta per colloqui tra i detenuti ed i familiari nel pomeriggio.

6.2 Non un mio crimine ma una mia condanna

“Non un mio crimine ma una mia condanna” è questo lo slogan della campagna organizzata dalla rete europea *Eurochips* che per tutto il mese di giugno del 2012 ha voluto sensibilizzare l'opinione pubblica italiana ed europea sul problema dei bambini figli di detenuti. L'Italia ha ratificato con la legge n. 176 del 1991 la Convenzione sui diritti dell'infanzia - Convention on the Rights Child, CRC, approvata dall'Assemblea dell'ONU il 20.11.1989 impegnandosi a rispettare i diritti in essa proclamati.

“art. 2 a garantirne il godimento ad ogni fanciullo, indipendentemente da ogni differenza di razza, colore, sesso, lingua, religione, origine nazionale, etnica o sociale

L'art. 4 gli Stati firmatari si impegnano ad adottare tutti i provvedimenti legislativi, amministrativi ed altri, necessari ad attuare i diritti riconosciuti ai bambini e ai ragazzi.

Tali diritti riguardano il loro benessere, la loro autonomia, il diritto all'educazione, il diritto al riposo e alla attività ricreativa, il diritto alla partecipazione”³⁷

Di seguito gli art 3 e 34 della nostra Costituzione.

Art. 3 - tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, d'opinioni politiche, di condizioni personali e sociali

Art. 34 La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

In occasione della visita all'Assemblea Legislativa della Regione Marche, lo scorso 18 Ottobre il Presidente del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria Dott. Giovanni Tamburino, nel saluto rivolto ai presenti fece presente che” Il problema della sovrappopolazione nelle carceri riguarda non solo le Marche ma tutto il Paese. In questa Regione il tasso è nell'ordine della media nazionale, ciò non toglie che si debba provvedere a risolvere questa situazione”. Lo ha detto il Capo Dipartimento

³⁷ Convention on the Rights Child

dell'Amministrazione Penitenziaria, Giovanni Tamburino, venuto in visita ad Ancona. Per il numero uno del Dap "I detenuti condannati non sono pari a cittadini normali che rispettano le regole".³⁸ Da un'attenta analisi delle tabelle riportate nel capitolo precedente ed in particolare dalla terza si direbbe che i figli dei detenuti, anche quelli nell'attesa di primo giudizio che nelle Marche alla data del 31.12. 2012 erano 231 su 1225 ed in Italia n. 12484 su 65701 ³⁹ sono considerati al pari di cittadini che non rispettano le regole e per questo pesantemente penalizzati nel diritto allo studio, come nelle Marche, ed in altre Regioni d'Italia dove l'Amministrazione Penitenziaria vuole fare ricadere sui minori la colpa d'essere figli di persone che hanno commesso dei gravi errori nei confronti della società., ad esempio non adottando i provvedimenti atti a favorire gli incontri al di fuori degli orari scolastici. Infatti, dei 460 minori figli dei detenuti ristretti negli istituti penali marchigiani solo alcuni riescono nel corso dell'anno scolastico ad avere un colloquio con proprio padre o con propria madre senza perdere un giorno di scuola a causa degli orari d'accesso ai penitenziari che sono stabiliti durante l'orario scolastico. Non si tiene pertanto conto del dovere del minore all'istruzione. In altri paesi europei, gli orari dei colloqui rispettano anche il diritto allo studio dei minori con maggiore flessibilità nel concedere l'apertura degli stabilimenti penali anche di domenica Nel capitolo 4.1. un Operatore della casa di Reclusione di Fossombrone sosteneva che "Sono pochissimi i reclusi che hanno un titolo di studio conseguito nel periodo precedente il carcere ".Come si evince dalla tabella sotto indicata riportante il raffronto tra titolo di studio conseguito dalla popolazione detenuta, e quella residente in Italia nel 2012.⁴⁰

Titolo di studio	Popolazione	Popolaz. Detenuta	Popolazione	Popolaz. Italiana
	Detenuta	valori %	italiana x	valori %

³⁸ Agenzia di stampa AGI del 18.10.2012

³⁹ Servizio Statistica del Ministero della Giustizia

⁴⁰ Dati ISTAT e del Servizio Statistica del Ministero della Giustizia

			1000	
Laurea	604	1,7%	6.194	11,9%
Media Superiore	3.383	9,6%	14.993	28,8%
Scuola Professionale	427	1,2%	3.114	6,0%
Licenza media	21.236	60,0%	16.458	31,6%
Lic.elementare e privo titolo di studio	9.716	27,5%	11.250	21,6%
Totale	35.366	100,0%	52.009	100,0%

Tabella n. 16

Nel 2004 in Norvegia è stata commissionata una indagine da parte del Ministero della Sanità, degli Affari sociali e dal Ministero della Giustizia. sugli istituti penali di quel paese rivolta ad un campione rappresentativo della popolazione detenuta “L'intervista comprendeva domande sulle condizioni di vita in generale in rapporto alla condizione di reclusione all'abuso di sostanze che danneggiano la salute.

Sono emersi dei risultati che confermano come molti altri studi hanno dimostrato (cfr. Skardhamar 2003, Nilsson 2003): che i detenuti costituiscono un gruppo debole della popolazione.

Pertanto la loro difficoltà nel condurre la vita quotidiana è dovuta alla carenza in alcuni settori come dal basso livello d'istruzione.⁴¹

Il fenomeno della dispersione scolastica è ancora drammaticamente presente in Italia ed interessa in modo particolare le regioni del sud e stando ad alcuni dati ISTAT qui aggiornati al 2010 risulta che in Puglia ed in Campania raggiunge la percentuale del 23% in Sicilia del 26% mentre nella Regione Marche è del 15% quest'ultima si avvicina al dato nazionale al 18.8%.

Da una dettagliata analisi sul fenomeno dei minori figli di detenuti che l'Ufficio del Garante ha avuto occasione di monitorare nel quadriennio 2009 -2012, è emerso che da

⁴¹ dal sito web www.oslofengsel.no/i

un campione di riferimento di 40 minori con età compresa tra due e diciotto anni , n. 15
minori hanno avuto problemi durante il percorso scolastico come si evince dal prospetto
sotto riportato

Percorso scolastico di minori figli di detenuti. (Tabella 17)

Regione	Età	M	F	Situazione scolastica	Fascicolo Note
Puglia	15		X	Abbandono del percorso scolastico prima dei 15 anni.	In corso fratelli
Puglia	14	X		Abbandono del percorso scolastico ad 11 anni, segnalazione dei dirigenti scolastici ai servizi sociali comunali, questi sono intervenuti sulla madre del minore situazione rientrata nella norma.. Alla data attuale dopo la licenza media , il ragazzo, si è iscritto alle superiori che ha subito interrotto per iscriversi ad un corso di formazione professionale	In corso fratelli
Lazio	15		X	Dispersione scolastica dopo la licenza elementare, padre detenuto d'etnia rom.	Chiuso fratelli
Lazio	14	X		Dispersione scolastica dopo la licenza elementare, padre detenuto d'etnia rom.	Chiuso fratelli
Marche	17		X	Percorso scolastico interrotto a 14 anni, incinta a 17 anni, padre detenuto d'etnia rom	Chiuso
Marche	13	X		Minore, figlio di un detenuto d'etnia rom, bocciato in prima media, la famiglia decide di non fare abbandonare la scuola al ragazzo, seguito da un'insegnante di sostegno.	Chiuso

Regione	Età	M	F	Situazione scolastica	Fascicolo Note
Marche	9	X		Seguito da un logopedista e dall'UMEE competente per territorio.	Chiuso fratelli
Marche	12	X		Minore con problemi comportamentali	Chiuso fratelli
Puglia	16		X	Percorso scolastico interrotto dopo la terza media.	In corso
Marche	15		X	Difficoltà scolastiche, in primo superiore accentuate dalla detenzione del padre, incontro di valutazione del percorso scolastico della minore con i docenti, da parte dell'ufficio del garante.	In corso
Marche	8 8	X	X	Dopo un lungo inserimento in una comunità protetta, i minori, sono rientrati nella casa materna, per difficoltà nell'apprendimento sono tuttora seguiti da un educatore professionale.	Chiuso fratelli gemelli
Puglia	17		X	Seguita per un periodo dopo l'arresto del padre dal servizio di neuropsichiatria infantile competente per territorio, oggi ha raggiunto un discreto equilibrio personale ma non riesce ad affrontare i colloqui in carcere con il padre, poiché il carcere le "fa paura" mi ha riferito.	In corso fratelli
Puglia	16	X		Difficoltà scolastiche, famiglia multiproblematica, inserimento di supporto al minore di un educatore professionale che è stato quasi subito rifiutato dalla famiglia.	In corso fratelli
Marche	8	X		Minore seguito dall'UMEE competente per territorio	Chiuso

I dati di questa tabella, devono far riflettere che ci troviamo di fronte ad un gruppo di minori molto vulnerabile e come faceva rilevare in un convegno del 2001 la Presidente dell'Associazione "Bambini senza sbarre" Lia Sacerdote: "la percentuale dei detenuti che hanno avuto parenti in carcere è altissima e che il 30% dei figli dei detenuti ha un destino assicurato in carcere"⁴²

La situazione sopra evidenziata segnala un rischio ben maggiore di quello indicato dalla Sacerdote ed alcuni dei minori di cui sopra potrebbero essere già incappati nelle reti della giustizia minorile. Per questi ragazzi, così come avviene in altri paesi europei e come citato al capitolo 3.1 che prende in considerazione il paese Norvegia l'Amministrazione Penitenziaria concede al detenuto che riceve la visita dei figli minori un giorno di visita in più, rispetto al monte ore complessivo dei colloqui, occorre pertanto che, in Italia, non solo il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ma anche altre Amministrazione interessate quali il Ministero della Pubblica Istruzione e le Amministrazioni Regionali adottino percorsi condivisi per il rispetto degli art 3 e 34 della nostra Costituzione.

La Casa mandamentale di Macerata Feltria è aperta di domenica per i colloqui con i familiari, l'unica nella Regione Marche. Pochi altri sono gli istituti aperti nel sistema degli istituti penali italiani ai familiari nei giorni di festa come la casa circondariale di Bollate(MI).

"I colloqui si effettuano tutti i giorni tranne il venerdì, giorno in cui l'ufficio rimane chiuso al pubblico, rispettando i seguenti orari e reparti:

- Lunedì e Mercoledì: 1° e 2° Reparto, Reparto Isolamento e Infermeria
- Lunedì: detenuti del 6° Reparto
- Martedì e Giovedì: 3° e 4° Reparto, Staccata

⁴² Quattro anni dopo in il tempo e lo spazio della relazione figli e genitori in carcere- seminario 8 giugno 2001 Carcere San Vittore di Milano

- Venerdì: Chiuso
- Sabato e Domenica: Si alternano tutti i reparti a rotazione, in modo tale che ogni detenuto possa effettuare due colloqui al mese di Sabato e uno al mese di Domenica.”⁴³

Occorre quindi che per gli Istituti penali della Regione Marche, così come avviene non solo all'estero ma anche in alcuni istituti italiani che gli orari destinati ai colloqui in carcere siano resi accessibili ai minori figli di detenuti, che frequentano con regolarità la scuola prendendo esempio da altre strutture dislocate sul territorio nazionale, dove le visite dei familiari avvengono anche di domenica.

L'estensione dei colloqui nei giorni festivi rappresenterebbe un momento di ripresa reale dei rapporti con i propri figli in considerazione che le sale colloqui sarebbero sicuramente meno affollate, ed al tempo stesso la Pubblica Amministrazione presterebbe più attenzione alle loro condizioni in relazione al valore che viene dato al percorso scolastico. Vi è la possibilità di monitorare costantemente questi ragazzi durante il periodo di detenzione dei genitori, tramite la costante presenza d'operatori sociali e pertanto, poter intervenire se del caso con azioni di supporto.

Di non minore importanza è il sostegno economico da parte dei servizi sociali locali per quelle famiglie che hanno un parente detenuto ed alla presenza di difficoltà economiche per poter affrontare un viaggio a volte molto lontano dalla propria residenza.

⁴³ dal sito web <http://www.carcerebollate.it/>

ALLEGATI

- Schede sintetiche degli otto istituti penali della Regione Marche
- Andamento della popolazione detenuta nella Regione Marche nel triennio 2010/2012
- Detenuti italiani e stranieri presenti e capienze per istituto nel triennio 2010/2012
- Suicidi e morti da accertare negli Istituti Penali della Regione Marche dal 2002 al 2012
- Analisi di un caso

Fonti :

- Servizio Statistica del Ministero della Giustizia
- Relazioni Annuali Garante Regionale dei Diritti dei detenuti della Regione Marche
- Servizio Sanitario della Regione Marche
- Associazione Antigone
- Associazione Ristretti Orizzonti

Casa Circondariale di MONTACUTO di ANCONA



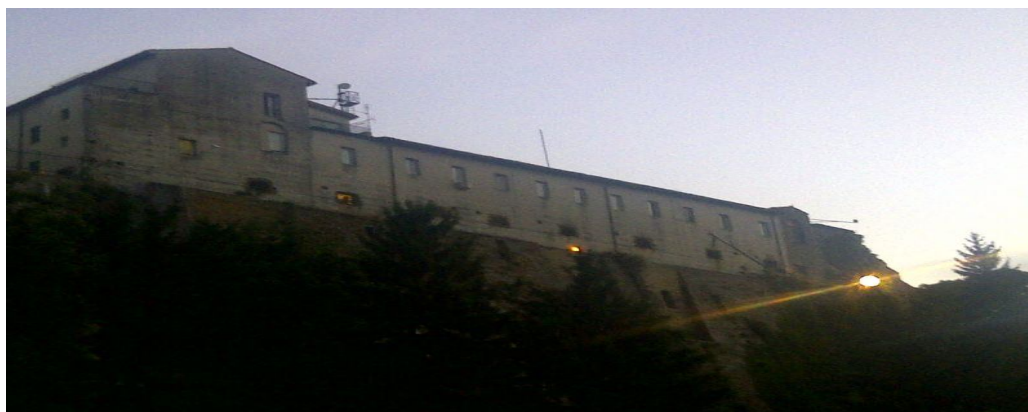
Sezioni	Corsi scolastici	Corsi di
“Alta sicurezza” - n.2 “Circondariale” n1 “Protetti” – n.1	“Sirio” – perito elettronico Scuola media Alfabetizzazione stranieri Lingua Inglese (sez. protetti)	Modellismo, pittura, legatoria, informatica, manutenzioni hardware, impianti termici, pizzaiolo, panificazione, redazione giornale – Fuori Riga
Attività trattamentali	Associazioni di volontariato	
(posti di lavoro solo interni) Pallavolo, tennis yoga, Laboratorio teatrale, Laborator. radiofonico,	Caritas	

Casa di reclusione di BARCAGLIONE



Sezioni	Corsi scolastici	Corsi di
n. 1 sezione fine pena sotto 5 anni	non presenti	Apicoltura, Olivicoltura, Laboratorio di informatica
Attività trattamentali	Associazioni di volontariato	
LAVORO (posti di lavoro solo interni) Serra e Vivaio Biblioteca, palestra	Non presenti	

Casa Circondariale di CAMERINO



Sezioni	Corsi scolastici	Corsi di
“Maschile” “Femminile”	Alfabetizzazione stranieri	Cucina, Ginnastica Dolce, Informatica, Cineforum
Attività trattamentali	Associazioni di volontariato	
LAVORO (posti di lavoro solo interni)	San Vincenzo	

Casa Circondariale di PESARO VILLA FASTIGGI



Sezioni	Corsi scolastici	Corsi di
"Circondariale maschile" "Circondariale femminile" "sex offender"	Alfabetizzazione stranieri, scuola elementare, scuola media	Ristorazione, manutenzione edile, Florovivaismo, Redazione giornale Penna Libera Tutti
Attività trattamentali	Associazioni di volontariato	
LAVORO (posti di lavoro solo interni) Biblioteca, Laboratorio di falegnameria (non operativo per mancanza di commesse),	Caritas, Comunità Giovanni XXIII, Isaia, Osservatorio permanente sul carcere	

Casa Circondariale di ASCOLI PICENO



Sezioni	Corsi scolastici	Corsi di
“Marino” media 44 detenuti- regime del 41 bis “Circondariale” n. 1 “Protetti” – n. 10 posti per reati di natura sessuale	“Informatica– Scuola media – Alfabetizzazione stranieri	Musica, teatro, letteratura, bricolage, igiene alimentare, cinematerapia, gruppo accoglienza nuovi detenuti, training autogeno, cineforum, redazione giornale “Io e Caino”
Attività trattamentali	Associazioni di volontariato	
LAVORO (posti di lavoro solo interni) – Pallavolo, tennis yoga, laboratorio teatrale, laboratorio radiofonico	Caritas – Comunità Giovanni XXIII	

Casa Circondariale di FOSSOMBRONE



Sezioni	Corsi scolastici	Corsi di
“Alta sicurezza” - n.1 “Ordinaria” n. 1	scuola elementare - scuola media - scuola media superiore con indirizzo tecnico commerciale	corso di chitarra, scuola calcio, attività teatrale, biblioteca.,redazione giornale “Un Mondo a quadretti.”
Attività trattamentali	Associazioni di volontariato	
LAVORO (posti di lavoro solo interni)	Caritas	

Casa Circondariale di Pesaro – Sezione distaccata di MACERATA FELTRIA



Nella casa mandamentale di Macerata Feltria è stata istituita un'azienda agricola di cui si occupano quindici, venti detenuti. Nelle serre si coltivano piante ornamentali per la vendita diretta al pubblico

<http://www.ristretti.it/giornale/numeri/12006/prospettivalavoro.htm>

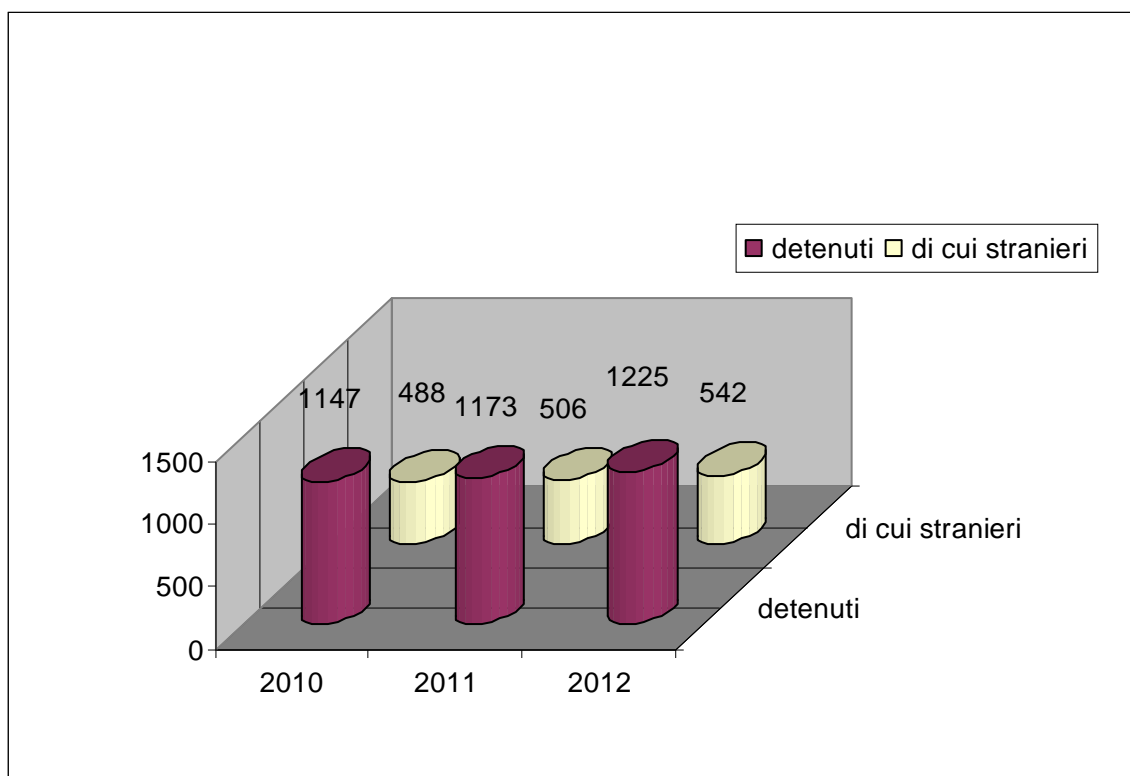
<http://www.leduecitta.it/index.php/568-archivio/2005/giugno-2005/801-leempio-di-macerata-feltria-801>

Casa di Reclusione di FERMO



Sezioni	Corsi scolastici	Corsi di
n. 1 sezione "ordinari"	Scuola media Alfabetizzazione stranieri	Teatro Scrittura creativa, Arbitro di calcio e di pallavolo.....
Attività trattamentali	Associazioni di volontariato	
LAVORO (posti di lavoro solo interni) Biblioteca, Cineforum in estate	L'altra chiave	

POPOLAZIONE DETENUTA NELLA REGIONE MARCHE
TRIENNIO 2010-2012 SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE



**Detenuti italiani e stranieri presenti e capienze per istituto
nella Regione Marche – triennio 2010 – 2012**

anno 2010

Istituto	Capienza regolam.	Totale	Donne	di cui stranieri	Sovrafol. / capienza reg.	Stranieri / totale
AN - Barcaglione	24	37	0	22	54%	59%
ANCONA	172	365	0	157	112%	43%
FERMO	45	83	0	42	84%	51%
ASCOLI PICENO	112	121	0	38	8%	31%
CAMERINO	33	56	10	34	70%	61%
PESARO	178	337	20	182	89%	54%
FOSSOMBRONE	209	148	0	13	-29%	9%
TOTALE	773	1147	30	488	48%	43%

anno 2011

Istituto	Capienza regolam.	Totale	Donne	di cui stranieri	Sovrafol. / capienza reg.	Stranieri / totale
AN - Barcaglione	24	35		14	46%	40%
ANCONA	172	383		186	123%	49%
FERMO	45	82		38	82%	46%
ASCOLI PICENO	112	134		42	20%	31%
CAMERINO	35	60	12	31	71%	52%
PESARO	178	344	22	182	93%	53%
FOSSOMBRONE	209	135		13	-35%	10%
TOTALE	775	1173	34	506	51%	43%

anno 2012

Istituto	Capienza regolam.	Totale	Donne	di cui stranieri	Sovrafol. / capienza reg.	Stranieri / totale
ANCONA	174	377		200	117%	53%
AN - Barcaglione	24	84		34	250%	40%
ASCOLI PICENO	112	129		28	15%	22%
FERMO	45	80		48	78%	60%
CAMERINO	35	40	8	23	14%	58%
FOSSOMBRONE	209	170		30	-19%	18%
PESARO	178	345	26	179	94%	52%
TOTALE	777	1225	34	542	58%	44%

**SUICIDI E MORTI DA ACCERTARE NEGLI ISTITUTI PENALI
DELLA REGIONE MARCHE DAL 2002 AL 2012**

Anno	Ancona	Pesaro	Camerino	Fermo	Ascoli Piceno	Totale
2002	M - S -IMP STR	M-S-IMP.				2
2003	M-S-IMP.IT M-DA-IT	M-S-IMP-IT M-S-IMP STR	M-S IMP STR			5
2005	M.-S-IMP.IT M-DA-STR					2
2007	M-DA-STR	M-S-IMP-IT M-DA-IT M-DA-STR				4
2008	M-S-IMP- STR					1
2009					M- DA - STR	1
2010	M-DA-STR M-MF-DA STR M-MF-DA-IT			M-S- IMP-IT		4
2012	M-IMP-STR M-IMP-IT					2

Legenda:

M: Maschio
 S: Suicidio
 DA: Decesso per cause da accertare
 IMP: Impiccagione
 MF: Decesso per ingestione di farmaci
 IT : Italiano
 STR: Straniero

Fonti:

dal 2002 al 2011: Associazione Ristretti Orizzonti
 per il 2012: Servizio Sanitario Regione Marche

ANALISI DI UN CASO

Questa situazione viene evidenziata, al sottoscritto ed alla Dott.ssa Caroti, collaboratrice dell'Ufficio del Garante al termine dell'incontro assembleare che si è tenuto in data....presso la sezione femminile del carcere di..... dalla detenuta A.N., di nazionalità

La signora in carcere dal .mese di.... 2009 con una serie di capi imputazione importanti (tratta dei minori, sfruttamento della prostituzione, spaccio di sostanze e traffico internazionale di droga ed altri reati in associazione) ci informa che al momento del suo arresto avvenuto in data presso il comune di era con la sua unica figlia è stato redatto, dal responsabile delle operazioni senza chiedere il suo consenso e senza che lo abbia compreso un verbale di abbandono di minore ai sensi dell'art. 403 c.c. che prevede l'immediata presa in carico della piccola Anna (nome convenzionale) di mesi 22 da parte dei servizi sociali del comune di....

Dal quel momento nonostante le tante domandine non ha saputo più nulla, con le lacrime agli occhi ci chiede se possiamo interessarci del caso, ci lascia i recapiti telefonici del legale. Prima di uscire chiediamo informazioni della detenuta al responsabile dell'area educativa del carcere; effettivamente dalla scheda elettronica della ristretta non risulta dichiarato nessuna figlia all'ingresso dell'istituto penale, quindi con la Dott.ssa Caroti ipotizziamo che ciò possa essere accaduto per la sua difficoltà di comprensione ed esposizione in lingua italiana. Nel pomeriggio appena rientrato in ufficio, avviso di questo fatto la Dott.ssa..... dell'Ufficio del Garante dei Minori e telefono all'Avv..... il quale conferma che la signora ha una bambina, ne ha avuto conferma in sede di convalida dell'arresto, ha provato a chiedere gli arresti domiciliari per la cliente in considerazione della presenza di una minore di anni tre ma il giudice considerando i reati di natura sessuale e che quindi per legge deve essere disposta obbligatoriamente la custodia cautelare in carcere non li ha concessi. Lo stesso

avvocato ci segnala che la bambina ha una grave ustione alla pancia e necessità di cure periodiche presso un centro specialistico al di fuori dei confini della Regione Marche. Mi fa presente che ha provato più volte a mettersi in contatto con l'A.S. del Comune dove la ragazza è stata arrestata ma senza successo, infine mi comunica che la bambina si dovrebbe sottoporre in questo periodo alla visita medica.

La mattina successiva provo a chiamare per telefono più volte l'A.S. senza troppo successo contatto il centro specialistico presso cui la bambina si doveva recare e dopo un fax con carta intestata dell'Ufficio che spiega il motivo per cui ho necessità di sapere alcune informazioni vengo ricontattato daassistente sociale del centro la quale mi comunica che la bambina non è venuta per la visita periodica. La mia collega dell'Ufficio del Garante dei Minori ha più successo riesce a parlare con il responsabile dei Servizi Sociali del comune di.... che la tranquillizza la bambina continua ad essere seguita dalla sua pediatra di riferimento ora è in affidamento temporaneo ad una comunità per minori nel comune di.... (non può fornirle queste informazioni per disposizione del magistrato). Due giorni dopo per scrupolo contatto la pediatra della bambina, questa è arrabbiata mi scambia per un operatore dei servizi sociali del comune di..., impiego del tempo a fargli capire chi sono, alla fine sempre molto arrabbiata mi segnala che la bambina non l'ha più vista ne sa dove sia e che due settimane fa è stata contattata dall'A.S. che le chiedeva istruzioni sull'uso di una pomata per le ustioni., provo di seguito a contattare l'A.S. senza troppo successo. La mattina successiva la Dott.ssa Caroti contatta l'avvocato della signora..... le notizie sono pessime da informazioni avute dal Tribunale dei Minori di affidamento temporaneo per ora non se ne parla, mi chiede di prendere contatto con il legale nei prossimi giorni. Sono diversi mesi che la signora non vede la bambina. tra poco è Natale. In questo periodo abbiamo effettuato costanti incontri con la detenuta presso il carcere di rassicurandola che la bambina stava bene ed era seguita dalla casa famiglia presso cui era stata temporaneamente affidata.

Prima di Natale prendo contatto con l'A.S., che dichiara che non si può prendere a cuore questo caso poiché ancora non ha un contratto di lavoro fisso con il comune e di non telefonarle troppo comunque alla fine fornisce alcune informazioni, la bambina è stato portato da un operatore della casa famiglia presso l'ospedale di..... per i controlli, presso la stessa struttura viene seguito dal pediatra del comune ed il comune ha stanziato ulteriori fondi per le visite mediche, segnaliamo che la madre ha chiesto di riprendere i contatti con la bambina che non vede da mesi, segnala che questo lo sa perché gli operatori della casa famiglia le hanno riferito che la piccola spesso chiede delle madre e comunque ci tiene a sottolineare che con un decreto del presidente del Tribunale dei Minori è stata investita della responsabilità del "benessere psico-fisico e sociale della bambina" ed ha quindi chiesto ad una psicologa una valutazione della bambina ed è in attesa di una sua relazione per stabilire la possibilità di incontri con la madre. La mattina successiva contatto l'A.S. dell'ospedale di....., la quale mi conferma dell'avvenuto controllo medico della bambina.

Il mese di gennaio passa senza sostanziali novità anche se a fine mese la signora ha in carcere un crollo psicologico e si dispera poiché pensa che non le faranno più vedere la figlia. Ai primi di febbraio veniamo contattati dall'Avv. il quale ci segnala che la procura della Repubblica dei Minori ha effettuato un provvedimento in cui si stabiliva l'affido temporaneo della bimba ad una famiglia e si autorizzavano i colloqui con la madre previa perizia psicologica.

Parlo con la mia collega dell'Ufficio del Garante dell'Infanzia e le chiedo di contattare la psicologa, successivamente la stessa riferisce di aver parlato con la professionista che segnala che l'osservazione si è conclusa e che per quanto la riguarda darà parere favorevole per l'incontro bimba madre a condizione che gli incontri siano con frequenza cadenzata e con la previsione di uno scambio di foto e disegni della mamma.

Cercata l'A.S. del comune di ma le è scaduto il contratto forse lo rinnoveranno da primi di marzo. Per accelerare i tempi segnalo questa evoluzione all'A.S. dell'UEPE. Dott.ssa....., la quale si attiverà per ottenere dal magistrato di sorveglianza l'autorizzazione ai colloqui della detenuta con la bambina, occorre comunque che prima che l' A.S. del comune di invii una relazione con il parere della psicologa. Fortunatamente in data..... viene rinnovato il contratto all'A.S. che bontà sua invia la relazione l'incontro che dovrebbe avvenire il 26, sempre che non succedano contrattempi. Forse quando andrò in pensione oltre all'assistente sociale potrei fare il cartomante, questa mattina la Dott.ssa Caroti segnala che chi doveva chiedere le necessarie autorizzazioni per il colloquio in carcere con la madre ha indicato il solo nome della bambina dimenticandosi di inserire i nominativi dei genitori affidatari e della psicologa che la dovrebbero accompagnare, e che senza il necessario nulla osta del magistrato non possono di fatto entrare in carcere.

La responsabile dell'area educativa ha chiesto questa mattina l'autorizzazione all'ingresso in carcere dei genitori affidatari e della psicologa, al magistrato di turno.

Il nostro ufficio con una piccola colletta ha fatto un piccolo regalo per la bambina, che è già stato dato alla mamma prima del colloquio ed una collega, ha consegnato alla Dott.ssa Caroti, che domani si recherà presso il carcere di..... dove è detenuta la signora un bel uovo di Pasqua, spero che la bambina lo possa mangiare prima di Pasqua. Come sospettavo, l'incontro salta per la mancata autorizzazione del Magistrato all'ingresso in carcere di terzi, avviene ai primi di aprile è la fine di una lunga via crucis per questa mamma e la sua bambina. Monia mi fa partecipe di questa bella notizia nel pomeriggio dello stesso giorno, la signora ha ringraziato in ginocchio Monia ed anche me che non ero presente.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV L'educatore e l'Assistente Sociale ed Simone Napoli 1992
- Anastasia Pietro - Patrizio Gonnella - Patrie galere - viaggio nell'Italia dietro le sbarre - Carocci Editori 2005
- Anastasia Pietro - Patrizio Gonnella - Inchiesta sulle carceri italiane - Carocci Editori 2002
- Ardita Sebastiano - Degli Innocenti Leonardo - Faldi Francesco - Diritto dell'esecuzione penale e diritto penitenziario - Edizioni Cedam 2006
- Assemblea legislativa della Regione Marche - Relazione dell'Ombudsman Regionale per l'anno 2009
- Assemblea legislativa della Regione Marche - Relazione dell'Ombudsman Regionale per l'anno 2010
- Assemblea legislativa della Regione Marche - Relazione dell'Ombudsman Regionale per l'anno 2011
- Associazione Antigone Rapporto sulle condizioni di detenzione nelle carceri italiane 2011
- Assemblea Legislativa della Regione Marche - Riconoscere e gestire l'abuso e il maltrattamento nell'infanzia e nella adolescenza - Primo quaderno dell'Ombudsman della Regione Marche 2012
- Associazione bambini senza sbarre - Il carcere alla prova di bambini - I figli di genitori detenuti, un gruppo vulnerabile - edizioni fuori commercio stampato a Milano con il contributo della Cassa di Risparmio delle province Lombarde 2011
- Canepa Mario - Merlo Sergio - Manuale di Diritto Penitenziario - le norme gli organi, le modalità dell'esecuzione delle sanzioni penali - Giuffre' Editore 2010
- Cinti Gabriele - Lanternari Stefania Vademecum del carcere - Ombudsman delle

Marche - Assemblea legislativa della Regione Marche 2012

- Della Casa franco - Giostra Glauco - Grevi Vittorio - Ordinamento penitenziario
Commentato - Edizioni Cedam 2011
- Di Ronza Paolo - Diritto dell'esecuzione penale e diritto penitenziario Edizioni
Cedam 2006
- Fantelli Francesca Romana - Diritto di Famiglia e Diritti dei Familiari - Maggioli
Editori 201
- Martynowicz Agnieszka - Figli di genitori detenuti - edizione fuori commercio
stampato in Danimarca con il finanziamento del programma Diritti fondamentali e
Cittadinanza della Commissione Europea e della Egmont Foundation 2011
- Mastropasqua Giuseppe - Esecuzione della pena detentiva e tutela dei
rapporti familiari - Cacucci Editori 2007
- Padalino Carmelo - Modifica delle condizioni di separazione e di Divorzio -
G..Giappichelli Editore 2011
- Pietrostefani Giorgio - Il sistema della droga: per capire le cause e
punire di meno - Jaca Book 1998
- Romagnoli Eloise - Figli legittimi e figli naturali - Exeo Edizioni 2012
- Stanzione Gabriella Autorino - La separazione il divorzio, l'affido condiviso -
G..Giappichelli Editore 2011

LEGISLAZIONE NAZIONALE

- Legge 26.7. 1975 n. 354 - Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione
delle misure privative e limitative della libertà
- Legge 8 febbraio 2006 n. 54 - Disposizioni in materia di separazione dei genitori e
affidamento condiviso dei figli

LEGISLAZIONE REGIONALE

- Legge Regione Marche 28 Luglio 2008 n. 23 - Autorità di garanzia per il rispetto dei diritti di adulti e bambini - Ombudsman regionale

PERIODICI

- Io e Caino - periodico della casa di circondariale di Marino del Tronto (AP)
- Fuori Riga - periodico della casa circondariale di Montacuto di Ancona
- Un cielo a quadretti - periodico della casa di reclusione di Fossombrone
- Penna libera tutti - periodico della casa circondariale di Villa Fastigi di Pesaro

SITI WEB

- www.giustizia.it
- <http://www.ombudsman.marche.it/>
- www.istat.it
- <http://www.associazioneantigone.it/>
- <http://www.oslofengsel.no/index-english.html>
- <http://www.carcerebollate.it/>
- <http://aldomatturo.blogspot.it/v>
- www.ristrettioriizzonti.it
- <http://urladalsilenzio.wordpress.com/>
- <http://www4.ti.ch/di/dg/strutture-carcerarie/chi-siamo/presentazione/>
- <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/01/06/blank/key/06.html>
- <http://www.altrodiritto.unifi.it/>
- www.prisiones.es
- www.1a-jva.de/en/

CONVENZIONI INTERNAZIONALI

- Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo (ONU, 1948), in particolare artt. 9, 10, 11;
- Convenzione di Ginevra sul trattamento dei prigionieri di guerra (1949);
- Convenzione Europea dei Diritti dell’Uomo (Roma, 1950; CH, 1974), in particolare artt. 3, 5, 6 e vari Protocolli; importante il Protocollo 6 e 13 sull’abolizione della pena di morte (Strasburgo 1983);
- Regole Minime per il trattamento dei detenuti (ONU, 1955);
- Regole Minime per il trattamento dei detenuti (Consiglio di Strasburgo, 1973), in seguito Regole Penitenziarie Europee (Consiglio di Strasburgo, 1987);
- Convenzione sul trasferimento dei condannati (Strasburgo 1983);
- Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (Nuova York, 1984);
- Convenzione Europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (Strasburgo, 1987);